

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

9 - 15 aprile 2018



Il Teatro Sociale di Como ospita mercoledì sera un nuovo appuntamento con Le Primavere, dedicate quest'anno alla "Critica della ragion digitale" FOTO ANDREA BUTTI

Il futuro a ComoNext Ponte tecnologico tra aziende e ricerca

Ragione digitale. Mercoledì sera il polo comasco sarà protagonista nell'incontro in programma al Sociale «Ospitiamo società e start-up per aiutarle a crescere»

MARIA GRAZIA GISPI

La tecnologia è un'opportunità. Tra tutte le declinazioni del digitale dell'edizione 2018 de Le Primavere "Critica della ragion digitale" c'è l'invito per mercoledì 11 aprile al Teatro Sociale di Como con "Il fashion era esclusivo, internet per tutti. Qualcuno doveva pur collegarli". Si racconterà la tecnologia attraverso le possibilità che offre. **Federico Marchetti** ha colto un'occasione di sviluppo imprenditoriale con Yoox Net-A-Porter Group, portale di moda online. La sua esperienza

si inserisce in quella scia di casi di successo che stanno cambiando le nostre abitudini di vita. Ad interloquire **Alberto Puliafito**, giornalista esperto di comunicazione digitale e innovazione, e il direttore de La Provincia **Diego Minonzo**. In conclusione **Stefano Soliano**, direttore generale di Como Next, descriverà il parco scientifico tecnologico, fucina di innovazione del nostro territorio.

ComoNEXt, Parco Certificato, ha ottenuto la qualifica di Digital Innovation HUB del sistema Confindustria Lombardo, in sintonia con i dettami del progetto

Industria 4.0 del Ministero dello Sviluppo Economico. Oggi raccoglie 120 aziende di cui 40 sono start-up per un totale complessivo di 650 addetti. Tra pochi mesi sarà completata la ristrutturazione del terzo lotto interno al polo scientifico-aziendale. Il parco passerà da una superficie di 14 mila metri quadrati a 20 mila metri quadrati. Con questi nuovi spazi sarà possibile attrarre altre aziende innovative e start-up. Si auspica così di raggiungere un migliaio di addetti ospiti, in una ideale continuità

storica di uno spazio dove, in precedenza, lavoravano mille persone. «Ma non vogliamo essere un condominio - ha specificato il prof. **Enrico Lironi**, presidente Sviluppo Como - ComoNEXt Spa - Il polo tecnologico è una realtà composita. Ospita aziende o start-up selezionate in base al bando specifico della Camera di Commercio e l'obiettivo è aiutarle a crescere attraverso servizi di base e collegamenti con le università. Siamo un ponte verso i centri di ricerca e diamo accompagnamento ai progetti su bandi europei o regionali, in sintesi offriamo tutto quello di cui una giovane azienda necessita per crescere».

Intercettare le esigenze

Il polo scientifico tecnologico ComoNext è generalista, ospita aziende innovative appartenenti a diversi settori, quindi le innovazioni tecnologiche vengono trasferite ad altrettante aziende manifatturiere e di servizi ad ampio spettro. Inoltre la sua grande potenzialità sta nell'aver mappato non solo le aziende ma anche i singoli operatori.

«Perché la politica di sviluppo è quella di intercettare le esigenze di altre aziende esterne al territorio e portare le loro necessità all'interno del parco - Spiega Enrico Lironi - Noi svolgiamo un'azione di coordinamento, insieme ai soggetti delle varie aziende che stan-

no presso di noi, per poter dare una risposta all'innovazione di prodotto o di processo che proviene dall'esterno e questa diventa la forma di integrazione con il territorio. Ma abbiamo richieste anche dall'ambito regionale e nazionale. Comincia a diffondersi questa nuova politica del nostro parco che è per molti versi diversa da quella di altri parchi tecnologici italiani». Anche per questo sono frequenti i contatti con imprenditori italiani e numerose le visite di delegazioni dall'estero.

«Aiutiamo a migliorarsi»

«Sappiamo che le imprese sono sul mercato globale - continua Lironi - noi agiamo con l'obiettivo prioritario di aiutarle a migliorarsi sempre più nel processo e nel prodotto e nel rendersi più efficienti». Importante anche la formazione che si eroga nel polo tecnologico. Alcune realtà presenti sono nate come spin-off universitarie. «Stiamo lavorando per acquisire risorse finanziarie più consistenti - conclude Enrico Lironi - rispetto a quelle che abbiamo già veicolato ad alcune aziende tramite Como Venturesrl, società di venture capital di cui siamo socio di riferimento, stringendo accordi con importanti fondi per assicurare alle aziende il sostegno necessario ad una crescita accelerata delle loro innovazioni, al fine di conquistare i mercati esteri».

Il programma

CRITICA DELLA RAGION DIGITALE

Mercoledì 11/04
Teatro Sociale di Como
Il fashion era per le élite, internet per le masse. Qualcuno doveva pur collegarli
ore 20.45

Federico Marchetti, patron di Yoox
A sollecitarlo per raccontare i segreti di una delle più riuscite operazioni di vendita on line il giornalista **Alberto Puliafito**

Sabato 14/04
Villa Olmo, Como
Alle fonti della conoscenza. Dalla Naturalis Historia a Wikipedia. Passeggiata creativa sulle orme dei Plinio
ore 14

Passeggiata creativa da Villa Olmo in sei tappe per ripercorrere la storia di Plinio il Vecchio e di Plinio il Giovane, attraversando il centro cittadino in un "teatro itinerante" che alternerà due voci narranti, quella di **Pietro Berra** e quella di Plinio il Giovane interpretato dal gruppo teatrale del liceo Volta

Mercoledì 18/04
Teatro Sociale di Como
La nuova economia del non-denaro. Verso inediti mondi e commerci
ore 20.45

Alberto Dalmaso, fondatore di Satispay dialoga con Filippo Pretolani, studioso di monete alternative e di Bitcoin e con

Savino Damico che si occupa di Digital payments, biometrics, E-identity e incubatori di criptovalute

Venerdì 11/05
Teatro Sociale di Como
Non è tutto oro quello che luccica. Illusioni, realtà e liturgie che cercano di cambiare il mondo
ore 20.45

Silvano Petrosino, studioso di filosofia contemporanea

Manlio Ioffrida, professore di filosofia dell'ecologia

Sabato 12/05
Brunate, auditorium Biblioteca comunale
Editathon. Scrivere insieme nuove voci di Wikipedia
ore 10/16.30

Una giornata dedicata a implementare le voci dell'enciclopedia libera Wikipedia, relative in particolare ai territori di Como e di Brunate, a cura delle associazioni Sentiero dei Sogni e Wikimedia Italia, con la collaborazione del Comune di Brunate

L'Editathon sarà introdotta da una breve passeggiata, condotta da **Pietro Berra**, giornalista e scrittore

Tutte le serate sono gratuite, per informazioni e per il programma completo: leprimavere@laprovincia.it
Prenotazioni: leprimavere.laprovincia.it

L'EGO

IL PROGETTO OTTO ANNI DI ATTIVITÀ

Un hub dell'innovazione Casa di 125 aziende

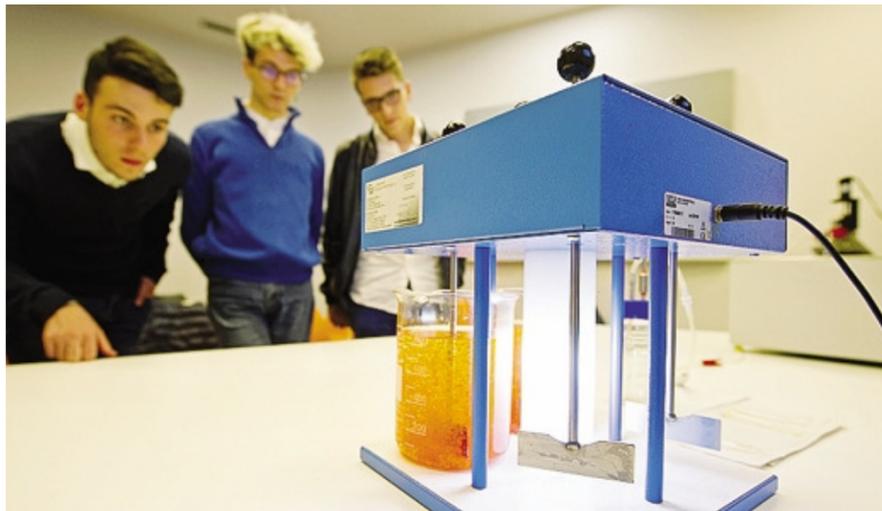
Un complesso di 125 imprese, un terzo delle quali startup, più di 650 knowledge workers (i cosiddetti lavoratori della conoscenza), 130 tra spazi, uffici e laboratori in un'area di oltre 20 mila metri quadrati, 60 postazioni di lavoro (co-working) dedicate alle startup, una rete di 800 imprese collegate con università, centri di ricerca, banche, fondi di investimento, oltre 10 milioni di euro distribuiti alle imprese ospiti attraverso progetti finanziati o capitali di rischio, un dimostratore di industria 4.0 in fase di realizzazione e 8 candeline da spegnere il prossimo 28 maggio. Sono alcuni dei

numeri che caratterizzano la storia e le attività di ComoNEXt, Digital Innovation Hub, Parco Scientifico Tecnologico (PST) e Incubatore di startup certificato al Ministero dello Sviluppo Economico.

Siamo a Lomazzo, in un edificio che risale alla fine dell'Ottocento, sapientemente restaurato, il cotonificio Somaini, nel triangolo tra Alto Milanese, Basso Varesotto e Brianza Comasca, luoghi che hanno visto lo sviluppo e la crescita dell'industria tessile italiana. Ed è proprio per favorire il rilancio e lo sviluppo competitivo del territorio, promuovendo la cultura dell'innovazione, che nel 2010 nasce il parco tecnologico, primo ed unico in provincia di Como. Il socio fondatore, grazie

ad un cospicuo contributo di Fondazione Cariplo, è la Camera di Commercio, che tuttora detiene la maggioranza. Banche, Fondazione Politecnico, Unindustria, Ance, Confartigianato, Cna, Confcommercio e Comune di Lomazzo sono gli altri partner. Gli obiettivi di ComoNEXt sono fondamentalmente tre: attrarre imprese innovative, trasferire innovazioni sul territorio e incentivare e supportare lo sviluppo di una nuova imprenditoria grazie all'incubazione di startup. In pratica diventare una sorgente continua di trasferimento tecnologico e digitale verso le imprese esterne.

All'interno del Parco Scientifico Tecnologico trovano spazio sia imprese mature, con prodot-



Intorno al polo tecnologico di Lomazzo ruota l'attività di circa 650 persone

ti, servizi e mercati consolidati, sia startup innovative, selezionate attraverso specifici bandi della Camera di Commercio o attraverso "call for ideas". "La tensione ad innovare costituisce il comune denominatore tra tutte le nostre imprese - riporta il sito - La vicinanza fisica e i modelli di scambio di conoscenza

za messi in atto dall'Innovation Hub, favoriscono lo sviluppo e l'integrazione delle competenze tra le imprese, una ricchezza impagabile per la crescita di ciascuna di esse".

Tra le numerose collaborazioni, ComoNEXt vanta contatti con Invest in Lombardy, università (Politecnico, Castellan-

za, Insubria, Cattolica, La Sapienza), Cnr, H-Farm Italia, Area Science Park, Friuli Innovazione, Polo della Meccatronica, Polo Tecnologico Padano, 012 Factory e in Russia con il Technopark "STROGINO" e lo Zelenograd Innovative Cluster.

Camilla Dotti

Como

Immobili comunali in vendita

INDIRIZZO	TIPOLOGIA DEL BENE	PREZZO (euro)
via De Cristoforis	area scoperta mapp. 7862 Camerlata	29.068,00
via per Brunate	area scoperta mapp. 1059 Camerlata	18.511,00
P.za S. Rocco 42	uso commerciale (negozio elettronica)	153.267,00
P.za S. Rocco 43	ex ambulatorio veterinario	201.667,00
via Binda 10	ex scuola all'aperto	994.500,00
via Conciliazione 69/71/73	farmacia con alloggio e box	250.294,50
via Borgovico	posti auto (n.13)	390.000,00
via di Lora	ex scuola elementare	750.000,00
via Canova 11	scuola superiore	1.325.000,00
via Giovane Italia - Albate	ex sede circoscrizione	270.000,00
via Polano	ex strada consorziale	15.708,00
TOTALE ANNO 2018		4.308.015,50
via Grossi 2/4 - via Dante	ex orfanotrofio	9.702.620,00
via Regina 42	deposito officina	111.300,00
via Milano 198	negozio	147.095,00
via Saporiti - Tavernola	box	18.016,67
TOTALE ANNO 2019		9.979.031,67



L'EGO

Il Comune ci riprova All'asta ex scuole e palazzi inutilizzati

Il caso. Lo scandalo del patrimonio, tra abusivi e debitori Dal bidello all'inquilino furbetto che deve 47mila euro Ieri il via libera all'ennesimo tentativo di monetizzare

MICHELE SADA

Per vendere alcuni immobili comunali vuoti da anni non sono bastati quattro tentativi, non è servito abbassare sempre di più il prezzo: non li vuole proprio nessuno. Le case assegnate, invece, creano problemi di altro genere al Comune, dagli inquilini che non pagano (nelle ultime ore è venuto alla luce un caso eclatante) agli ex custodi che utilizzano spazi delle scuole pur in assenza di contratto. Ecco qui, in estrema sintesi, lo scandalo del patrimo-

nio, passato in pochi anni da valore aggiunto a zavorra.

Il piatto piange

Ieri in commissione a Palazzo Cernezzini si è discusso del destino di alcuni edifici e i consiglieri di maggioranza hanno approvato (contrarie le opposizioni) l'elenco dei beni da mettere in vendita nel 2018 e 2019 presentato dall'assessore **Francesco Pettignano** con la dirigente **Rossana Tosetti**. Un ennesimo tentativo, dopo quelli andati a vuoto negli ultimi anni. Rispetto

al piano ereditato dalla giunta precedente, sparisce l'ex scuola di Garzola («ben quattro aste sono andate deserte, potrà essere valorizzata diversamente - dicono Pettignano e Tosetti - con utilizzo diretto per finalità istituzionali o concessioni per attività in ambito sociale, culturale o aggregativo») mentre si aggiunge l'immobile di via Giovane Italia ad Albate, valutato 270mila euro (**Stefano Fanetti** del Pd ha criticato la mossa ricordando che «esiste un progetto di riqualificazione premiato nell'ambi-

to della recente iniziativa ComeVoglioComo» e che «evidentemente la giunta intende abbandonarlo»). Per il lido di viale Geno, l'ex scuola di via Mirabello e la porzione inutilizzata dell'ex scuola in via del Doss si prova a imboccare invece la strada della concessione a privati in cambio della riqualificazione («concessione di valorizzazione»).

Nell'elenco dei beni da vendere - pubblicato integralmente nella tabella qui sopra - figurano tra l'altro l'ex scuola di via Canova a Monte Olimpino (1,3 milioni), l'ex scuola all'aperto di via Binda (già un'asta è andata deserta), l'ex scuola in via di Lora (siamo al terzo tentativo), la farmacia in via Conciliazione (terzo tentativo). L'anno prossimo si proverà invece a cedere l'ex orfanotrofio di via Grossi, valore vicino ai 10 milioni: «È nel piano del 2019 - spiega Tosetti - perché dobbiamo fare tutta una serie di procedure finora rimaste in sospeso dal momento che il bene era inserito in un progetto del ministero delle Finanze».

E se è difficile vendere una parte del patrimonio, lo è anche far fruttare quello che si è deciso di tenere. Lo prova un documento del Comune che certifica la decadenza dell'assegnazione di un alloggio in via San Bernar-

L'incompiuta

Casa albergo di via Volta Futuro incerto

Ex scuole, ma non solo. Nell'elenco degli immobili comunali da vendere (dopo il via libera in commissione la delibera approderà in consiglio) figurano anche l'ex ambulatorio veterinario in piazza San Rocco 43, un negozio sempre in piazza San Rocco, 13 posti auto in via Borgovico (base d'asta 390mila euro), l'ex strada consorziale di via Polano (in questo caso si tratta di una permuta, i privati cederanno al Comune i terreni a loro intestati ma di fatto utilizzati come strada pubblica, via Adamezzo). Il consigliere comunale Alessandro Rapinese ha sottolineato che «tutto tace sul destino di un immobile importante e inutilizzato, l'ex casa albergo di via Volta». Mentre la dirigente Rossana Tosetti ha precisato che per l'ex scuola steineriana di via Mirabello si punta sulla concessione in cambio di lavori ma dovrà essere utilizzata per forza come scuola: «Qualche privato ha manifestato interesse». M. SADA.

dino da Siena (con avvio delle procedure di sfratto) a un inquilino che risulta «debitore della somma di 47.388 euro per canoni e spese» e ha ignorato «numerosi solleciti». Non solo, i controlli effettuati dal settore Patrimonio hanno fatto emergere che - incredibilmente - il signore in questione è proprietario insieme alla moglie, da quasi dieci anni (14 ottobre 2008) di un immobile in città, quindi non aveva diritto all'alloggio comunale.

Tante criticità mai affrontate

Altra vicenda eclatante è quella di un ex bidello che vive da anni con la famiglia nella casa sopra la palestra della scuola di via Montelungo (in città ci sono altri casi analoghi). Ha creato un orto di fianco all'ingresso e si dice che talvolta utilizzi i locali dell'istituto, nei giorni di chiusura: «La questione si trascina da moltissimo tempo e nessuno vi ha mai messo mano - dice l'assessore **Amelia Locatelli** - Noi lo stiamo facendo. Sono in corso valutazioni con i dirigenti di Patrimonio, legale e Polizia locale per decidere le modalità. Si tratta di un'occupazione senza titolo. Se la famiglia ha delle difficoltà le affronteremo, non mettiamo nessuno su una strada, ma non si può andare avanti così».

Cintura urbana

La sfida di Furgoni «Faremo rivivere le aree dismesse»

Cernobbio. Il sindaco conferma i primi contatti per sistemare le zone degradate alle spalle del centro «Un percorso che interessa anche l'ex cinema Volta»

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

Non solo l'area Bernasconi, ma un progetto molto più ampio per riqualificare una parte importante della cittadina e che coinvolga anche l'ex cinema Volta e le zone industriali vicine al ponte della galleria.

Il sindaco **Paolo Furgoni** conferma di aver preso contatti con l'imprenditore comasco **Francesco Ugoni** per un progetto che possa rilanciare la zona in stato di degrado, tra le vie Diaz e Bernasconi, e che preveda la realizzazione di residenze temporanee a servizio degli alberghi, ma spiega anche che sono in corso colloqui con altri esperti per mettere in piedi un piano molto più complesso che possa portare nuovo lustro alla città.

«Si tratta di un percorso molto più ampio e complesso che trova le sue radici nella variante al Pgt fatta in questi anni di mandato - spiega il primo cittadino -. È un'idea che parte dall'amministrazione e che in questo momento vede una serie di contatti per studiare una soluzione che nei prossimi anni possa davvero cambiare la città».

Sono allo studio così una serie di possibilità ma prima di arrivare a un disegno definitivo si dovranno attendere alcuni elementi importanti, primo fra tutti lo studio di fattibilità di

■ «Nei prossimi giorni i dati su un eventuale parcheggio interrato»

un autosilo interrato nell'attuale parcheggio dietro al Comune.

«Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare i primi risultati - conferma Furgoni - e questi ci saranno utili per capire la sostenibilità di un parcheggio interrato, ma anche un'idea di come rivedere tutto il piano della sosta».

Posti auto

Impossibile pensare di riqualificare le aree, anche in chiave turistica, senza ragionare prima su posti auto e moto. Non solo, l'amministrazione sta anche valutando soluzioni per nuove progettualità nell'area sotto al ponte della galleria di Cernobbio. Per questo motivo il sindaco ha più volte sollecitato Anas per risolvere alcuni problemi legati al ponte e che, in caso di pioggia, creano allagamenti nell'area sottostante che dovrebbe essere coinvolta dalla riqualificazione.

Altro punto importante è il destino dell'ex cinema Volta di via Aquileia. Proprio in questi giorni l'amministrazione ha pubblicato un avviso di manifestazione di interesse all'assegnazione in concessione dell'immobile.

«Si tratta di una concessione non superiore ai 48 anni per valorizzare l'immobile attualmente in stato di abbandono - spiega ancora il primo cittadino -. La concessione comprende anche l'uso di 8 posti auto nel parcheggio sul fiume Greggio».

Nel bando, pubblicato sul sito del Comune (www.comune.cernobbio.co.it), viene precisato che «la proposta dovrà essere volta alla gestione di una

struttura ricettiva che tenga conto della vocazione turistica di Cernobbio ed indirizzi l'offerta verso un turismo economicamente sostenibile anche da persone giovani e famiglie».

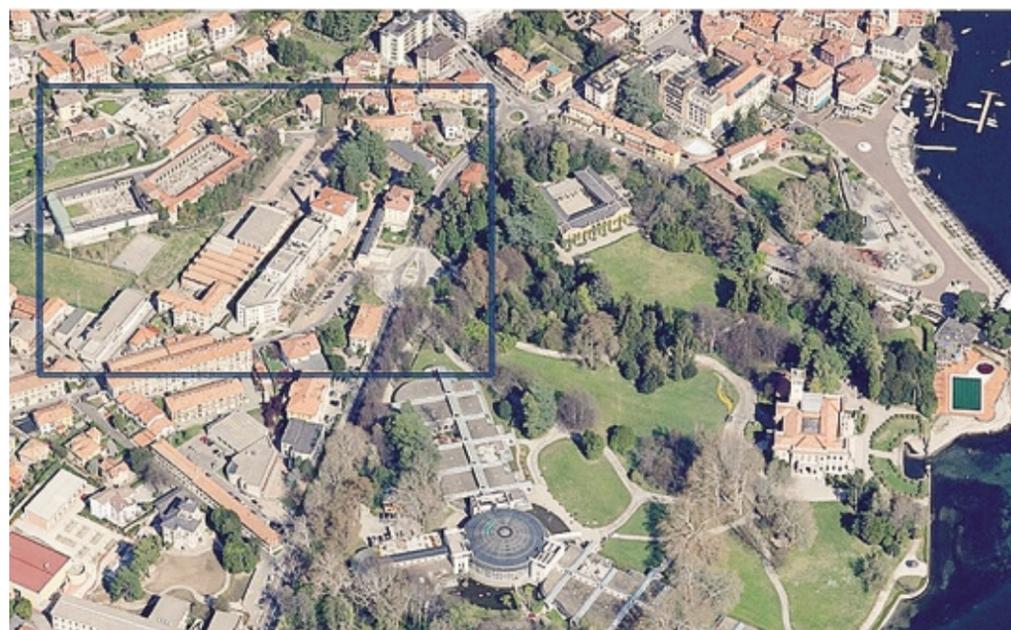
Dovranno inoltre essere evidenziate le opportunità di integrazione lavorativa con percorsi formativi che individuino progetti di alternanza scuola lavoro e di inserimento lavorativo di giovani o soggetti fragili.

L'edificio dei primi del Novecento, oggi abbandonato e pericolante, potrebbe così diventare una struttura ricettiva per un soggiorno turistico a Cernobbio a prezzi contenuti. I lavori di riqualificazione saranno a carico del vincitore del bando che dovrà comunque mantenere il nome "Volta" nella denominazione dell'attività per mantenere la memoria storica dell'immobile.

L'ex cinema

Nel documento relativo alla manifestazione di interesse per l'ex cinema viene anche specificato che dovrà essere prevista la realizzazione di una sala polifunzionale di 80 metri quadrati con «utilizzo gratuito da parte del Comune per esigenze dell'amministrazione o delle associazioni locali. Il comune potrà occasionalmente concedere l'utilizzo di detta sala al concessionario, previo accordo e comunque in subordine alle esigenze della collettività».

Il 23 aprile prossimo è indicato come il termine ultimo per presentare le manifestazioni di interesse, poi l'apertura delle buste che consentirà di conoscere il destino dell'immobile.



Nel riquadro l'area interessata dal progetto



Uno degli immobili interessati dal progetto



Uno scorcio dell'ex cinema Volta



Paolo Furgoni

Lago e Valli

Frana di Argegno, tre mesi di lavoro Ma il sindaco chiede garanzie al prefetto

L'annuncio. Firmato ieri pomeriggio il contratto tra Anas e ditta "Adrenalina" di Avellino De Angeli si rivolge a Como per avere tempi certi sulle modalità e il calendario dei lavori

ARREGNO

MARCO PALUMBO

«I lavori inizieranno in questi giorni. Il verbale di consegna dell'intervento all'impresa è stato sottoscritto oggi (ieri, ndr). Durata del cantiere: 86-87 giorni. Costo: 100 mila euro».

Poco dopo le 18 di una giornata particolarmente intensa - per non dire convulsa - per le sorti della frana che da sette mesi paralizza una corsia della statale Regina all'imbocco di Argegno è l'ufficio stampa dell'Anas a mettere - uno dopo l'altro - quattro punti fermi.

Il sopralluogo

Questo dopo che alle 16, Anas - rappresentata dall'ingegner **Gianluca Bilotti** (direttore dei lavori) e dal geometra **Ugo Quaranta** (responsabile della sicurezza) - e impresa - l'Adrenalina di Santo Stefano del Sole (Avellino), rappresentata dall'amministratore delegato **Massimo Toriello** - hanno effettuato un lungo sopralluogo sul cantiere, concluso - da parte di Anas - con un secco "no comment".

Chiaro che Anas ha le proprie dinamiche (anche interne) da seguire. Il maltempo di questi

giorni - è annunciata pioggia fino a giovedì - non giova alla causa e, peraltro, vi sarebbero (il condizionale è d'obbligo) alcuni aspetti ancora da approfondire, come ad esempio quello - non secondario - di riuscire a far convivere la macchina per le trivellazioni con un sedime stradale decisamente ristretto.

E, non da ultimo, quale sarà il cronoprogramma dei lavori: cantiere di giorno o, in alcune fasi, di notte? Va ricordato che a monte dei lavori c'è un'ordinanza del prefetto **Bruno Corda** - datata 25 settembre - in cui viene messo nero su bianco il fatto che «i lavori di sistemazione dell'area interessata dall'evento franoso del 10 settembre» hanno alla base «condizioni di necessità ed urgenza». E in serata il sindaco **Roberto De Angeli** - protagonista di un vivace scam-

■ L'impresa che si è aggiudicata l'appalto è esperta in questo tipo di interventi

bio di opinioni con direttore dei lavori e responsabile sicurezza del cantiere Anas - ha inviato una lettera al prefetto Corda.

Il documento

Lettera che ha come destinatari anche istituzioni: parlamentari, Cisir (Comitato istituzionale strada Regina) e associazioni di categoria.

«Non c'è alcuna chiarezza né sul cronoprogramma né sulle varie fasi dei lavori. Ho l'impressione che i tempi si stiano nuovamente allungando. Sono deluso dal comportamento di oggi (ieri, ndr) di Anas. È il momento di risolvere definitivamente una situazione che si trascina da settembre», il concetto di fondo della missiva.

Sempre il sindaco ha ribadito che «il Comune non ha competenza diretta sulla gestione della frana» e che «la pazienza è finita da tempo». Citazione, infine, doverosa per l'Adrenalina, l'impresa che si è aggiudicata i lavori: nel suo curriculum, figurano numerosi interventi di questo tipo. Non resta che aspettare, fermo restando che il cantiere dovrà convivere con mesi "caldi" quanto a viabilità e turismo.



Il sopralluogo dei tecnici dell'Anas ieri sul fronte della frana



Massimo Toriello, amministratore delegato di "Adrenalina"

Variante di Tremezzina Oggi incontro tra i sindaci

Questi sono giorni importanti anche per il futuro della variante della Tremezzina.

Ieri scadevano i termini per i Comuni attraversati dai 9,8 km di tracciato oppure direttamente interessati dai lavori (incluso lo stoccaggio dei materiali di scavo) per presentare eventuali osservazioni - al Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche - al progetto definitivo aggiornato della variante.

Provveditorato che ha comunque già fissato per il 19 aprile la riunione in modalità sincrona, cioè con tutte le parti sedute attorno allo stesso tavolo. Sempre in tema variante e più nello specifico sulla "progettazione definitiva della variante della Tremezzina", oggetto di Conferenza di servizi, il sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, ha convocato per oggi alle 15 - in municipio a Lenno - un "incontro informativo" rivolto ai Comuni di Argegno, Colonno, Sala Comacina, Griante e Grandola ed Uniti oltre che alla Comunità montana Lario-Intelveze.

Un punto operativo della situazione (di importanza strategica) alla presenza dell'ingegner **Bruno Tarantola**, a capo dello staff di progettisti della Provincia che - per mesi - ha dialogato con Anas e Soprintendenza, per arrivare (con le istituzioni a tutti i livelli) all'atteso ok definitivo al tracciato. **M. Pal.**

Primo piano | Patrimonio comunale**Le cessioni**

A destra, un'immagine della sala dell'ex circoscrizione di Albate che rappresenta una delle novità nel piano di alienazioni biennale previsto dalla giunta di Palazzo Cernezzi. A sinistra, la farmacia di via Conciliazione, più volte messa in vendita senza risultati



Alienazioni, obiettivo 15 milioni di euro

In vendita anche l'ex circoscrizione di Albate

Nel prossimo anno torna all'asta l'ex scuola Baden Powell. Polemiche dal Pd



Fanetti
Il programma delle alienazioni si muove in una direzione totalmente errata

(f.bar.) Alienazioni: il Comune di Como vorrebbe recuperare dalla vendita degli immobili 4 milioni e 400mila euro nel 2018 e quasi 10 milioni per il 2019, sempre che vi siano acquirenti disposti a comprare. Ieri, nella commissione consiliare competente, è arrivata la proposta di delibera da sottoporre all'esame del consiglio comunale.

Nelle premesse si ricordano i numerosi tentativi falliti di vendite. Ad esempio, la farmacia con alloggio di via Conciliazione, a Tavernola: due aste deserte e un futuro tentativo al 25% in meno rispetto alla prima asta. O, ancora, l'ex scuola elementare di via per Brunate a Garzola, con quattro tentativi andati a vuoto.

Oppure l'ex scuola di Lora - tre tentativi - e l'ex scuola di via Binda, a Como: la prima asta, l'8 febbraio scorso, è andata deserta. Quindi si procederà con un secondo tentativo,



con una base del 15% ridotta rispetto al prezzo iniziale, stimato in 1 milione e 170mila euro.

Venendo alle novità proposte, per il 2018 si ipotizza lo stralcio della scuola di Garzola, che andrebbe «valorizzata diversamente» tramite un utilizzo diretto per «fina-

lità istituzionali, sociali, culturali e aggregative». Si aggiunge però alla lista degli immobili da alienare nel 2018 l'ex sede della circoscrizione di Albate, in via Giovane Italia, per una cifra di parenza di 270mila euro.

Per il 2019 invece la quasi totalità delle entrate

attese - poco meno di 10 milioni di euro - si riferisce alla porzione ancora libera dell'ex scuola Baden Powell di via Grossi, il cui valore stimato è di 9 milioni e 700mila euro.

Insieme al «pezzo forte» sono previsti anche un negozio in via Milano per la cifra di 147mila euro, un

l'interno del complesso della ex Baden Powell in via Tommaso Grossi. L'alienazione di una parte di quello che fu l'orfanotrofio rappresenta il punto di forza del piano vendite previsto dal Comune di Como per il 2019

deposito in via Regina e un box a Tavernola.

«Mi sembra sinceramente una proposta molto debole che, oltre a non servire a molto, si muove in una direzione sbagliata - dice Stefano Fanetti, capogruppo del Pd in consiglio comunale - E inoltre inserisce nell'elenco degli immobili da alienare anche alcune strutture che andavano utilizzate diversamente».

Il riferimento chiaro è alla sede dell'ex circoscrizione di Albate, comparsa nell'elenco delle alienazioni del 2018.

«Per l'utilizzo di quell'immobile c'era un progetto che prevedeva l'uso dei locali - aggiunge Fanetti - per realizzare il museo della vita contadina. Si trattava di una delle proposte che avevano vinto il contest ComoVoglioComo risalente all'anno passato. L'intero quartiere aveva espresso soddisfazione per il risultato ottenuto».



Bonus verde in casa Il fisco ha fissato tutti gli sconti 2018

Sconto verde. Definite e messe a punto le detrazioni dell'Irpef per le spese sostenute per progettare, sistemare e conservare le aree giardini e a verde

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Bonus verde al via, in versione definitiva.

Il Fisco ha infatti chiarito gli ultimi aspetti dell'applicazione del nuovo bonus, sotto forma di detrazione Irpef, delle spese sostenute per arredare con verde, piante e impianti i giardini di casa, i balconi destinati ad area verde e ora anche i terrazzi trasformate in piccole aree verdi sul modello di serre.

Prima precisazione: il bonus vale per le spese sostenute nel solo 2018, ed è pari al 36% delle spese sostenute per la sistemazione a verde, per impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili per una spesa massima sostenuta di 5.000 euro. La detrazione va ripartita in 10 rate annuali di uguale importo, detrazione fruibile quindi tra il 2018 e il 2027. Fatto un semplicissimo conto significa una detrazione massima spettante ogni anno di 180 euro (5.000 moltiplicato

per 36% e quindi diviso per 10 anni).

Entrando più nel dettaglio, invece, delle voci di spesa, il fisco ha avuto modi di precisare con estrema puntualità i vari casi e in che misura va applicata la detrazione.

I tetti delle spese

Primo chiarimento: l'agevolazione scatta per gli interventi fatti su parti comuni esterne condominiali, la spesa massima agevolabile è di 5.000 euro, per ogni abitazione. Precisazione importante: rientrano

anche le spese di progettazione e manutenzione collegate all'esecuzione di questi interventi "verdi".

Il pagamento per i lavori sostenuti deve essere fatto nel 2018, utilizzando per pagare strumenti che consentano la tracciabilità delle operazioni (mai quindi in contante). In particolare, però, il fisco non vincola il pagamento al solo bonifico bancario (come invece è obbligatorio per i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione), lasciando aperta la porta anche all'uso di assegni

e carte di credito. Va inoltre specificato come la detrazione in oggetto può essere cumulata con le altre agevolazioni previste per gli immobili (come appunto quelle per i lavori di ristrutturazione e di risparmio energetico nonché il bonus mobili). Alla pari delle altre detrazioni, in caso di cessione dell'unità immobiliare, la detrazione non ancora utilizzata passa in capo all'acquirente salvo diverso accordo dalle parti da riportare espressamente nell'atto di compravendita. Allo stesso modo, in caso di decesso dell'avente diritto, la detrazione non utilizzata si trasmette all'erede che conserverà la detenzione materiale e diretta del bene.

I soggetti agevolati

Usufruire dell'eco-bonus in salsa verde significa usufruire di una detrazione Irpef e pertanto possono accedere al beneficio persone fisiche private, ditte individuali, le società semplici e società di persone con riferimento esclusivo all'immobile che non rappresenta un bene strumentale. La detrazione è fruibile solo dal proprietario dell'immobile sul quale vengono eseguiti i lavori per cui si ha diritto al bonus verde.

Entrando più nel dettaglio della detrazione, un chiarimento importante del fisco riguarda la prima definizione di spesa ammissibile: la detrazione riguarda interventi straordinari di "sistemazione a verde" con particolare riferimento alla fornitura e messa a dimora di piante e arbusti di qualsiasi genere o tipo su immobili esistenti (e pertanto non in fase di costruzione).

A questa specifica, si aggiun-

La mappa degli sconti



Il bonus per il 2018

Detrazioni "verde" al 36%

Il nuovo bonus - che si aggiunge ad una famiglia di altre sei tipi di agevolazioni fiscali e detrazioni - vale per le spese sostenute solo quest'anno, cioè nel 2018. È pari al 36% delle spese sostenute per la sistemazione a verde, per impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili.



La spesa massima

Detrazione in dieci rate

La spesa massima sostenuta e messa in detrazione è di 5.000 euro. La detrazione va ripartita in 10 rate annuali di uguale importo, detrazione fruibile quindi tra il 2018 e il 2027: significa ogni anno di 180 euro per 10 anni.



Il pagamento

Va lasciata sempre una "traccia"

Il pagamento va fatto utilizzando strumenti che consentano la tracciabilità delle operazioni. In particolare, il fisco non vincola il pagamento al solo bonifico bancario lasciando aperta la possibilità di ricorrere anche all'uso di assegni e carte di credito.

ge un elenco di tipologie di lavori veri e propri ammessi alla detrazione Irpef. Nell'elenco delle spese sostenute, precisa il fisco, rientrano la "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi. Ma anche la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Sono quindi da considerare agevolabili le opere che si inseriscono in un intervento relativo all'intero giardino, consistente nella "sistemazione a verde" ex novo o nel radicale rinnovamento dell'esistente. In quest'ultimo caso, rientra agevolabile anche la spesa per collocare piante in vasi.

L'ultimo sconto fiscale

Ultimo dettaglio: questa nuova detrazione arricchisce la famiglia di sconti fiscali già in vigore da anni e che riguardano sia gli interventi di ristrutturazione edile sia di riqualificazione energetica. Per ogni detrazione vi sono differenti ambiti di applicazione, ma anche soglie di spesa differenziate per tipo di intervento, ciascuno con procedure e adempimenti specifici.

Eccoli in sintesi: la detrazione del 50% per i lavori di ristrutturazione edilizia o di manutenzione straordinaria; la detrazione al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica; la detrazione al 50% per l'acquisto di mobili (c.d. Bonus mobili); la detrazione al 70-75% per interventi di riqualificazione energetica su parti condominiali; la detrazione dal 50 al 85% per interventi antisismici e messa in sicurezza degli edifici (il sisma bonus).

36%

LA DETRAZIONE GREEN

È il valore fiscale della detrazione sull'Irpef per creare giardini

5.000

IL VALORE DEI LAVORI

Lo sconto può essere applicato fino a un livello massimo di spesa

Accordo a tre per la Camera di commercio

Il caso. Confindustria, Confcommercio e Confartigianato alleate per il consiglio della fusione «Non discrimineremo nessuno». Ma le associazioni più piccole gridano al tradimento degli equilibri

MARILENA LUALDI

Da una parte Unindustria, Confcommercio e Confartigianato. Dall'altra Cna, Cdo, Confesercenti e Api. Con questi due apparentamenti si chiude la prima fase della procedura per la nascita della Camera di commercio di Como e Lecco. La partita delicata sembra quella tra i due territori, sono invece affiorate tensioni tra associazioni. Intanto scatta la fase di verifica dei dati presentati entro la serata di ieri dalle associazioni (le buste verranno aperte dal commissario ad acta **Rossella Pulsoni** in queste ore). Fase che potrà durare anche diverse settimane. La nascita del nuovo ente avverrà tra settembre e dicembre.

L'alleanza e gli effetti

L'alleanza tra i tre big è la novità, perché nel precedente mandato gli industriali l'apparentamento era stato con Cna e Cdo, almeno per quanto riguarda Como. Perché questa scelta? Unindustria ieri non è intervenuta nel dibattito. Confcommercio e Confartigianato già mandano il loro messaggio: non è un'esclusione di nessuno, ma un lavoro comune impostato per affrontare un percorso strategico e delicato per le aziende, pensando all'unione tra territori.

Una presa di responsabilità, per dirla con le parole di **Marco Galimberti**, presidente di Confartigianato Como: «È una

responsabilità importante, che vogliamo gestire al meglio, perché ce la sentiamo addosso. Oggi la situazione è di grande eccezionalità. Già non è facile mettere insieme un territorio solo. Capisco l'amarezza di qualcuno, ma il prossimo consiglio camerale sarà strategico e si potrà lavorare insieme, anche nelle commissioni».

Della stessa associazione **Daniele Riva**, che è anche presidente uscente dell'ente camerale lecchese, e ribadisce questo concetto: al di là degli apparentamenti il futuro è lavorare insieme per il bene di Como e Lecco. Si è voluto appunto lasciar fuori qualcuno - è la filosofia - bensì appunto dare un segnale di unità del territorio. Che non sia una porta sbattuta in faccia, è detto anche dal presidente di Confcommercio Como **Giovanni Ciceri**: «Siamo convinti che il prossimo consiglio camerale sarà importante, anzi sarà la vera fucina. Nessuno sarà escluso». La Compagnia delle Opere di Como non ha nascosto lo stupore per l'esito, ma il direttore **Marco Molinari** sottolinea come la speranza

Galimberti (Confartigianato): «Il prossimo consiglio camerale sarà strategico»

za sia che ne nasca qualcosa di buono per le imprese e per il territorio.

Gli fa eco il presidente **Marco Mazzone**: «Auspicavamo una conduzione collegiale e siamo sorpresi. Siamo comunque aperti a una collaborazione e speriamo che questo avvenga presto. Dobbiamo tenere presente il bene dei nostri territori. La Camera di commercio è la casa delle imprese».

Il comunicato di Cna

Diversi i toni di Cna Como, Lecco e Monza, che ha diffuso un comunicato duro. Parlando di «schieramento blindato» o ancora «esclusivo». La conferma ufficiale dell'altra alleanza, sarebbe arrivata venerdì: «Secondo noi questa logica degli schieramenti asseconda ambizioni delle singole associazioni piuttosto che operare nell'interesse delle imprese e dell'economia del territorio. Proprio le associazioni che si ritengono più importanti dovrebbero avere l'impegno di discutere con tutti le proposte prima di arrivare alla conta. L'accordo tra Cna, Cdo e Confesercenti è nato condividendo valori importanti per le piccole imprese».

Lapidario **Mauro Frangi**, presidente di Concooperative Insubria: «Abbiamo scelto di partecipare soltanto per il segno della cooperazione. Ovviamente Concooperative e Legacoop come sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La novità è l'alleanza tra i "big": Unindustria, Confartigianato e Confcommercio



Marco Galimberti



Marco Molinari



Mauro Frangi

I papabili per la presidenza E Taborelli si chiama fuori

Per cinque anni

Il prossimo consiglio avrà 33 componenti. La giunta sarà di sette persone più il presidente

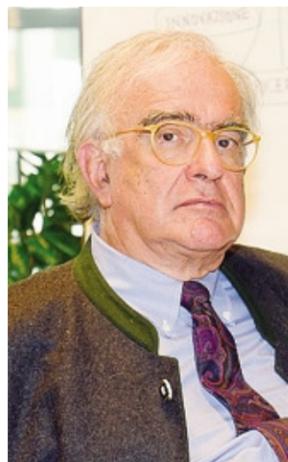
Questi i numeri che tratteranno la vita iniziale del nuovo ente, mentre già le due sedi delle Camere di commercio collaboreranno per esaminare il

materiale depositato dalle associazioni ed eseguire controlli sulla veridicità dei dati dichiarati. Già oggi è prevista una riunione in video conferenza per un primo round. Quanto ci vorrà a svolgere tutto questo lavoro? Alcune settimane, si potrebbero raggiungere anche i due mesi.

Terminata la fase di verifica, la procedura va avanti e si comunicherà a ogni associazione

quanti seggi le spettano, con la richiesta di fornire i nomi. Il consiglio della nuova Camera, che rappresenterà 90 mila imprese, avrà sette seggi per l'industria, sei per l'artigianato, cinque al commercio e altrettanti i servizi, due per il turismo, uno per agricoltura, cooperative, trasporti, credito e altri settori.

Da notare che oltre ai trenta segnalati, ci saranno tre posti



Ambrogio Taborelli

per sindacati, liberi professionisti e consumatori. Sul futuro presidente una certezza c'è. O meglio su chi non sarà: «Io non lo farò - assicura l'industriale tessile **Ambrogio Taborelli**, che così conclude il suo unico mandato alla guida dell'ente camerale comasco - come avevo già detto. Per il resto, io auspico che sia scelta una figura capace di unire i territori e le imprese».

Il nome del suo collega lecchese, **Daniele Riva**, circola invece come papabile alla guida del nuovo ente. Accanto a quello di **Marco Galimberti**, che attualmente è presidente di Confartigianato Como. A proposito di un imprenditore che dialoga

con entrambi i territori, si è ipotizzato più volte quello di **Andrea Camesasca**, albergatore di Confcommercio impegnato per un turismo che unisca davvero Como e Lecco anche attraverso Lariofiere. E in questi giorni è riaffiorato anche il nome di **Paolo De Santis**, del quale si era parlato alle prime battute del totopresidente quando si è fatta strada la fusione. Non solo. Sul fronte degli industriali ha infatti preso a circolare un altro importante: quello di **Angelo Majocchi**, imprenditore edile. Anche questo nome metterebbe d'accordo diverse categorie nei due territori.

M. Lua.

Lariofiere, il passaggio a fondazione Cna accusa: «Noi sempre esclusi»

La polemica

L'associazione di categoria contesta il consiglio in carica. Camesasca replica: «Lavoriamo per lo sviluppo»

Nei veleni finisce anche Lariofiere e la sua gestione. Con la Cna che chiede più coinvolgimento nella gestione e il consigliere **Andrea Camesasca** che afferma come non si sia escluso nessuno.

Cna cita la trasformazione in fondazione del polo fieristico:

«Vero che in questo modo gli amministratori non hanno più una responsabilità diretta avendo acquisito l'ente una personalità giuridica. Ma ci si chiede perché non rinnovarli: l'ente ha chiuso per molti anni in perdita e ha realizzato un avanzo solo quando è stato per i contributi versati dalla stessa Camera». Cna si dice esclusa dagli eventi (con Confesercenti) e sollecita un ricambio. Diventare fondazione non è stata una scelta di Lariofiere, ma un'indicazione della Regione. Il consiglio è stato

rinnovato di un anno per affrontare il periodo dell'accorpamento dell'ente camerale. Andrea Camesasca precisa: «Io so che chi ha operato a Lariofiere ha portato la struttura al pareggio, dato oggettivo. E ha lavorato gratuitamente per lo sviluppo economico di questo territorio. Ricordo che Lariofiere non ha finalità di accumulare risultati, ma di permettere alle imprese di creare relazioni e abbattere i loro costi. Con la presentazione del bilancio 2018 decademmo».

M. Lua.

La variante in galleria in appalto a novembre Svolta in Tremezzina

L'incontro. Il sindaco Guerra e l'ingegnere Tarantola hanno presentato nuovo tracciato e tempi di intervento. Nel tunnel 9 dei 9,8 km. Costi in più per 20 milioni

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

La variante della Tremezzina entra in galleria e si avvia verso la tanto agognata gara d'appalto, ormai fissata salvo imprevisti per novembre.

Certo, il cammino è ancora lungo (il 23 aprile, ad esempio, si pronuncerà in via definitiva il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche), ma dall'incontro di ieri in municipio a Lenno convocato dal sindaco **Mauro Guerra** alla presenza del "papà" del progetto della variante - l'ingegner **Bruno Tarantola** della Provincia - è emerso che il percorso tracciato dovrebbe essere finalmente quello giusto.

Ultime verifiche

Alcune verifiche, alla luce (anche) degli ultimi aggiustamenti, si impongono doverose, prima fra tutte quella sui costi della maxi-infrastruttura, oggi fissati in 330 milioni di euro, 210 dei quali garantiti dall'ormai celebre "Sblocca Italia" e in sicurezza fino a fine anno (da qui anche la necessità di pigiare sull'acceleratore per la gara d'appalto).

C'è chi ipotizza un aumento del conto finale pari ad almeno 20 milioni di euro, anche alla luce dell'aumento delle materie prime. Del tracciato originario - questo è certo - ormai è rimasta solo l'ossatura principale.

I nodi

Davanti ai sindaci di Argegno, Colonno, Griante, Grandola ed Uniti, al vicesindaco di Sala Comacina ed al presidente della Comunità montana Lario-Intelvese, l'ingegner Bruno Tarantola ha confermato che «i tratti a cielo erano pari a circa 2000 metri, oggi sono sotto quota 1000 metri».

In pratica, le gallerie - uno dei principali nodi del contendere con la Soprintendenza, il Fai e più in generale con tutte le voci contrarie al tracciato ("Troppi tratti a cielo aperto e impatto ambientale da rivedere" l'obiezione comune) - hanno rosicchiato un chilometro secco ai tratti a cielo aperto. «Oggi su 9,8 chilometri di tracciato, circa 9 chilometri sono in galleria», ha aggiunto Bruno Tarantola.

«Il che significa - ha punta-

lizzato Mauro Guerra - che l'88% del tracciato è in galleria. In particolare, c'è un ampliamento molto significativo di circa 450 metri della prima galleria denominata Comacina (a Sala Comacina, ndr). Saranno più lunghe anche le gallerie di Spurano di Ossuccio e Bonzani-go di Mezzegra».

Altra modifica ufficializzata ieri: l'allungamento della galleria all'altezza dello svincolo di Griante, fondamentale per migliorare «l'inserimento paesistico dello svincolo stesso». Circostanza questa che aveva fatto storcere (e non poco) il naso al Soprintendente **Luca Rinaldi**.

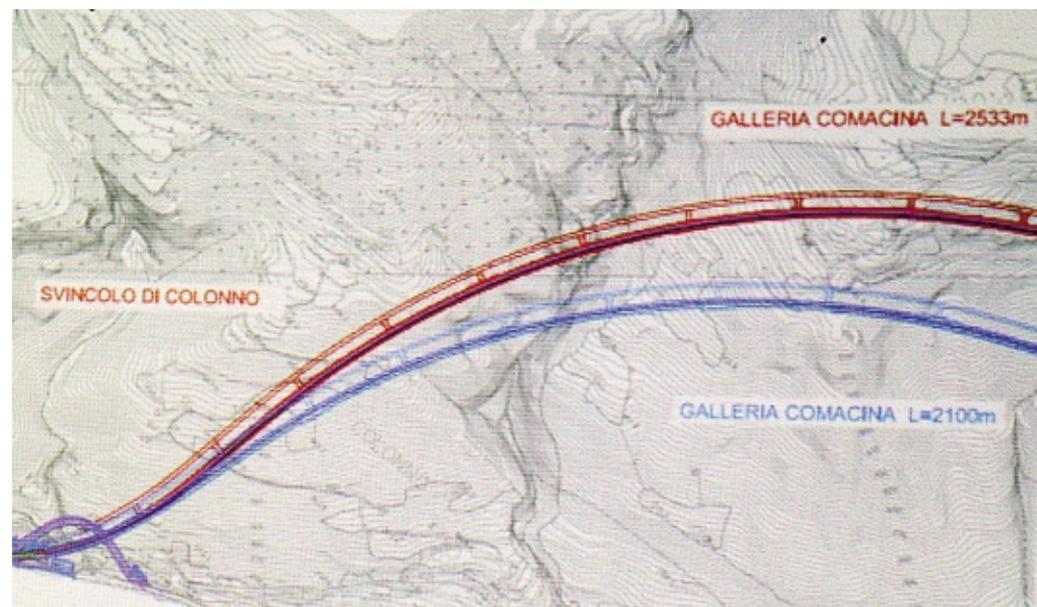
La carta vincente

Di certo, il fatto di aver "incassato" (termine tecnico) la galleria in corrispondenza della Torre del Barbarossa a Spurano (di proprietà del Fai) e di aver liberato un'ampia porzione attorno alla Torre stessa ha rappresentato una carta vincente per ottenere il via libera dalla Soprintendenza.

Almeno tre Comuni hanno chiesto al Provveditorato le rispettive delucidazioni del caso.



Gli amministratori che hanno partecipato all'incontro in municipio con l'ingegner Bruno Tarantola SELVA



Un particolare del tracciato della galleria Comacina. In blu il progetto definito, in rosso l'aggiornamento

L'iter di fusione

Nuova Camera di Commercio, artigiani divisi

Chiusi gli apparentamenti, Cna e Cdo rimangono fuori dai giochi

Si chiudevano ieri sera alle 18 gli "apparentamenti" delle organizzazioni imprenditoriali per il consiglio della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco.

La scadenza, indicata dal commissario ad acta, **Rossella Pulsoni** ha fatto segnare una spaccatura in particolare nel mondo dell'artigianato. Confartigianato Como e Lecco si è infatti apparentata con Unindustria, Confcommercio, Ance e Alsea. Un accordo che ha di fatto tagliato fuori però l'altra faccia dell'artigianato, la Cna, e un'organizzazione che sul Lario ha sempre avuto un peso importante come la Compagna delle Opere. Queste due realtà si sono così dovute apparentare con Confesercenti e Api. I diktat sull'impossibilità di unirsi con altre sigle sarebbero giunti più dalla sponda Manzoniana che da quella Voltiana delle associazioni imprenditoriali, ma poco cambia ai fini del risultato. Ora il commissario dovrà verificare le richieste prima di inviarle al presidente della giunta regionale. Da questo momento l'iter prevede altri due passaggi tecnici fino all'insediamento del consiglio, alla nomina del presidente e della giunta, tra l'estate e l'autunno di quest'anno.

Il consiglio camerale sarà costituito da 33 persone, mentre la



L'ingresso della sede della Camera di Commercio di Como, in via Giuseppe Parini 16

giunta sarà a 8 con il presidente. Consiglio con gli artigiani divisi, come detto. Un'occasione persa secondo la Cna, come evidenzia il segretario di Cna del Lario e della Brianza, **Alberto Bergna**.

«Spiace per come è andata a finire - dice Bergna - Credo fosse l'occasione per le imprese per darsi una mano. Gli apparentamenti non devono essere fatti per escludere, ma per lavorare tutti assieme. Anche in passato siamo stati sempre esclusi da Lariofiere, ad esempio. Nessuno ci ha ancora spiegato il motivo. A noi e alle 4mila imprese iscritte, che rappresentiamo».

Un segnale di debolezza, secondo Bergna, che arriva alla categoria degli artigiani, che più delle altre sta soffrendo in questo momento.

«Credo sia stato un errore pen-

Alberto Bergna

«Credo fosse l'occasione per le imprese di darsi una mano e non invece di creare divisioni»

sare a un raggruppamento che possa mangiare tutti gli altri - fa eco a Bergna, **Armando Minatta**, presidente di Cna Como - Come si fa a non dare rappresentanza a 4mila imprese. L'ente camerale deve tutelare tutti e possibilmente crea lavoro e ricchezza».

«La nuova Camera di Commercio nasce con 90mila imprese di cui solo il 25% aderisce a un'associazione di categoria - spiega ancora dalla Cna - purtroppo solo un quarto aderisce ad associazioni di rappresentanza le quali fanno scelte e operano in nome di tutti. Perché quindi fare schieramenti esclusivi? Bisognerebbe forse lavorare uniti per dare indirizzi che rappresentino l'interesse complessivo delle imprese del territorio».

Confartigianato, dal canto suo, conferma gli apparentamenti, ma non vuole entrare nella polemica con i "cugini" di Cna.

«L'iter prevedeva tempi molto stretti per gli apparentamenti e si dovevano trovare accordi tra le associazioni di Como e di Lecco, così la partita si è chiusa in questo modo - spiega il presidente **Marco Galimberti** - Da parte nostra questo non significa certo una chiusura verso Cna o altre associazioni, con le quali ci sarà sicuramente modo di operare».

Paolo Annoni

Economia

Piano per la crescita Due aziende lariane nell'Elite di Borsa

Il percorso. Ingresso di Guffanti e Vedetta 2 Mondialpol nel programma dedicato alle imprese ad alto potenziale «Imprese più vicine all'utilizzo dei mercati finanziari»

COMO

Si allarga la platea delle aziende comasche in Elite, il programma che Borsa Italiana, in collaborazione con Confindustria, ha messo in campo per assistere le imprese con un alto potenziale di crescita. Quello ufficializzato ieri è un doppio ingresso che interessa Ginvest, la società che controlla il 100% dell'impresa di costruzioni "Guffanti A." e Vedetta 2 Mondialpol, azienda del gruppo Mondialpol, storico gruppo della vigilanza che opera su gran parte delle regioni del centro, nord e isole con 3.400 dipendenti, fra guardie particolari giurate, personale delle sale conta e servizi ausiliari e un fatturato aggregato, nel 2017, di circa 265 milioni di euro.

Trasformazione del mercato

In un'ottica di sistema è particolarmente significativa l'ammissione di Guffanti, la prima in provincia di Como, per quanto riguarda il settore dell'edilizia. «Il settore delle costruzioni ed in generale tutto quanto ruota attorno al mondo dell'immobiliare sta attraversando una fase di radicale trasformazione sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta - ha detto Luca Guffanti, Ceo di Ginvest spa - l'ultimo decennio è stato caratterizzato da indubbe difficoltà che hanno però costituito terreno fertile per una pro-

fonda innovazione della qualità costruttiva nonché una evoluzione finanziaria del nostro mondo, che riscontra infatti un crescente interesse di investitori istituzionali sia nazionali sia esteri. Noi operatori del settore non possiamo quindi esimerci dall'intraprendere un percorso di apprendimento per meglio comunicare con gli investitori istituzionali e con i mercati finanziari in genere».

L'ingresso in Elite ha implicazioni concrete nella conduzione delle aziende: «Dobbiamo essere consapevoli che nel prossimo futuro non potremo prescindere da una maggiore trasparenza delle informazioni finanziarie delle nostre aziende e da un'auspicabile maggiore apertura ai mercati - ha aggiunto Guffanti - abbiamo quindi accolto con favore l'invito del nostro sponsor, Banca Popolare di Sondrio, ad aderire al programma Elite di Borsa Italiana: confido potrà costituire per noi un autorevole supporto all'acquisizione di queste competenze».

Grande soddisfazione anche in casa Mondialpol: «Riteniamo che senza etica nel lavoro, integrità nel rapporto con i propri dipendenti e trasparenza nei confronti dei terzi e dei clienti i risultati ottenuti non si sarebbero potuti raggiungere - ha detto Fabio Mura, presidente del gruppo - i nostri punti di forza sono diversi: la professio-

nalità delle risorse umane, la presenza territoriale e la solidità finanziaria e patrimoniale. Siamo orgogliosi di essere entrati in Elite perché lo riteniamo uno strumento utile per la nostra strategia di crescita. Innovazione e sviluppo, uniti alla trasparenza economica che da sempre ci contraddistingue ci permetteranno di essere sempre più competitivi sul mercato».

828 aziende

Elite, accanto alle due società comasche, ha accolto ieri altre 48 aziende che operano in 13 regioni diverse e in differenti campi tra cui Industria, Servizi, Ict e Health Care. La community internazionale di Elite raggiunge così quota 828 aziende, di cui oltre 520 italiane, per oltre 60 miliardi di euro di ricavi e più di 290 mila dipendenti.

«Elite ha l'obiettivo di accelerare il processo di crescita e internazionalizzazione delle aziende attraverso un processo graduale di avvicinamento degli imprenditori al miglior utilizzo dei mercati finanziari - ha detto Raffaele Jerusalmi, ad di Borsa Italiana e presidente di Elite - negli ultimi anni la consapevolezza di dover considerare forme di finanziamento complementari al tradizionale sistema bancario è cresciuta e il cambiamento è già in atto».

E. Mar.



Ieri il benvenuto di Borsa Italiana alle 50 nuove aziende di Elite



L'imprenditore edile Luca Guffanti



Il gruppo Mondialpol è leader nella vigilanza

Segnale di fiducia nell'edilizia Orgoglio Ance per un'eccellenza

Un segnale che dà fiducia. Quello di Guffanti è il primo ingresso in provincia di Como, nel settore delle costruzioni, in Elite il percorso che Borsa Italiana organizza per avvicinare in particolare le Pmi a strumenti finanziari diversi dal tradizionale accesso al credito bancario.

«Pur nelle difficoltà del mercato che, in questi anni, hanno pesantemente ridotto numero e dimensione degli operatori del settore delle costruzioni, il comparto riesce ad esprimere ancora punte di eccellenza che



Francesco Molteni

dimostrano come le imprese edili siano un elemento fondamentale del migliore tessuto produttivo del nostro Paese - afferma Francesco Molteni, presidente di Ance Como - mi

piace anche sottolineare che il traguardo di cui stiamo parlando sia stato raggiunto da un'impresa della nostra associazione che, oltre a soddisfare i requisiti economici pretesi da Elite, è stata in grado di definire un significativo e apprezzato progetto di crescita. Dobbiamo augurarci che altre imprese seguano l'esempio della Guffanti, adattandosi ai cambiamenti del mercato, ampliando il proprio network e intercettando risorse che, tramite i canali tradizionali difficilmente si riescono ad ottenere».

Welfare aziendale Pmi Effebi e Peverelli premiate dal ministro

Casi modello

L'azienda canturina scelta per i servizi ai dipendenti
L'impresa del verde al top nella sicurezza

Un dipendente tutelato è un dipendente motivato, orgoglioso e produttivo. Il che si traduce in maggiore produttività anche per le imprese, fino al 63,5% in più. Per questo è in costante crescita l'attenzione al welfare aziendale, che migliora il benessere dei lavoratori, anche nelle piccole e medie imprese.

L'hanno compreso le aziende lombarde: su 38 aziende italiane premiate martedì in occasione della presentazione del Rapporto Welfare Index PMI 2018, ben otto le pmi lombarde. E tra queste due comasche: la Effebi Arredamenti di Cantù, 2a classificata nella categoria Artigianato per avere creato un sistema di welfare che prevede anche un'assicurazione per tutelare la salute dei dipendenti, e la Peverelli di Fino Mornasco, 3a classificata nella categoria Agricoltura, per l'altissima attenzione alla sicurezza.

Il Rapporto, promosso da Generali con la partecipazione

delle maggiori confederazioni italiane - Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni - ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane. Dal rapporto emerge la stretta correlazione tra il miglioramento del benessere e la crescita della produzione aziendale: questi fattori sono il principale obiettivo di promozione di queste scelte. Martedì, in una cerimonia che ha visto anche la presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, al Salone delle Fontane a Roma si sono avute le premiazioni.

Effebi Arredamenti, azienda di via Spluga a Cantù attiva dal 1978, è stata premiata perché, si legge, «ha creato un sistema di welfare per rendere piacevole il lavoro ai dipendenti che danno suggerimenti circa le loro esigenze e bisogni. Tra le prime iniziative ci sono state ad esempio la flessibilità oraria e i buoni pasto. Inoltre, l'azienda offre Ticket Restaurant e mette a disposizione mezzi aziendali e un rimborso chilometrico». La novità più recente consiste nell'assicurazione a favore dei dipendenti, «Benefit Salute», un contratto attraverso cui i lavo-

ratore hanno avuto la possibilità di fare un check up gratuito, estensibile anche al nucleo familiare. Previsti anche corsi di formazione professionali e corsi di lingue. «Da quando è stato compreso appieno il funzionamento e il significato del sistema di welfare - commenta Marco Bellasio - i lavoratori sono tutti molto soddisfatti. Si sentono parte di una grande famiglia e percepiscono di essere parte integrante dell'azienda».

La Peverelli di Fino è invece un'impresa operativa dal 1890 nel campo della progettazione, realizzazione e manutenzione d'aree verdi. Le iniziative di welfare più importanti attuate riguardano la sicurezza per i lavoratori e la prevenzione degli incidenti, che vanno molto oltre quelle previste dalla legge. In termini di conciliazione, inoltre, vengono accolte le richieste dei dipendenti, nella quasi totalità uomini, che lavorano spesso in trasferta, prevedendo un turnover quindicinale e concedendo a chi abbia esigenze particolari di non allontanarsi da casa lavorando dentro al vivaio o in attività di manutenzione locali. Fino alle integrazioni salariali per le trasferte. **S. Cat.**



Il cantiere del bosco verticale, uno dei progetti di punta al quale ha partecipato la Peverelli



Tra gli imprenditori premiati a Roma dal ministro Giuliano Poletti anche Pierino Bellasio di Effebi arredamenti, primo da destra

Economia

Credito alle imprese La scossa di Confidi al rilancio comasco

L'iniziativa. Al via la campagna dedicata al territorio. Tre mesi di condizioni super per sostenere chi investe. In provincia 65 milioni di finanziamenti garantiti

COMO

Si chiama "Diamo credito al territorio" ed è la campagna promozionale lanciata ieri al Palace Hotel dai vertici di Confidi Systema affiancati da Unindustria e Confartigianato.

Da Gravedona a Turate, per tre mesi da lunedì 16 aprile al 16 luglio, le imprese locali potranno godere di condizioni ultrafavorevoli per l'accesso al credito. La volontà è quella di innescare dinamiche di sviluppo e di crescita degli investimenti, l'attesa è di concreti risultati di sistema, così come è avvenuto lo scorso anno, con un analogo intervento, in provincia di Varese. Si punta a dare una scossa che possa smuovere l'economia locale in cui negli ultimi dieci anni, anche per gli effetti della crisi, gli impieghi sono sensibilmente calati, da 8,5 a circa 7 miliardi.

Copertura fino all'80%

Confidi Systema mette a disposizione una garanzia a prima richiesta solida fino alla

■ Alle aziende uno sconto del 20% sui costi della garanzia fideiussoria

copertura dell'80% dell'importo erogato, una assistenza puntuale nei rapporti con la banca ed un risparmio dei costi della garanzia del 20%.

Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti dal consorzio sul nostro territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti destinati ad interventi di ammodernamento ed ampliamento delle attività produttive ed al sostegno del fabbisogno aziendale corrente.

«Vogliamo dare di più - dichiara Lorenzo Mezzalira presidente di Confidi Systema - parte da questa affermazione la nuova iniziativa. Il 95% delle richieste di accesso al credito presentate agli istituti di credito con la garanzia di Confidi va a buon fine. A questo si aggiunge un Total Capital Ratio del 21,14% fondamentale per offrire qualcosa in più alle imprese e quindi alle banche. Siamo una realtà orientata al futuro ed in costante crescita fondata su processi forti, solidi e semplificati. La maggiore capacità di offerta combinata con una più ampia competenza consulenziale riduce il rischio assunto dalla banca e semplifica a beneficio di tutti il rapporto banca-impresa».

Oltre 6500 aziende riceve-

ranno in questi giorni la PromoCard dell'iniziativa. Per tutti è attivo il Numero Verde 800 777 775 e disponibile la rete locale di Consulenti Imprese.

Vicinanza al territorio

«Confidi Systema - sottolinea Marco Galimberti, presidente di Confartigianato - è una realtà ormai consolidata nel sostegno dell'imprenditoria lombarda, frutto della storia vissuta nel solco della tradizione dell'associazionismo artigiano e della lunga esperienza maturata dalle strutture di garanzia provinciali, che hanno tracciato il percorso sul quale oggi Confidi Systema fonda la sua strategia, proprio grazie a quella prossimità e vicinanza al territorio e alle imprese che non è mai venuta a mancare. L'iniziativa che Confidi Systema presenta oggi, è la chiara dimostrazione che questi valori sono ancora vivi e concreti».

Fiducia nell'operazione anche di Unindustria con il presidente Fabio Porro che ha sottolineato il valore del progetto di Confidi Systema. «Quando ci si mette insieme si fanno cose buone - ha specificato - abbiamo imparato a lavorare insieme e ciò è avvenuto anche sulla Camera di commercio dove si è badato all'interesse del territorio e non a



Da sinistra Fabio Porro, Marco Galimberti, Lorenzo Mezzalira e Andrea Bianchi

casacche o poltrone». «La tradizione dei Confidi nella nostra provincia - ha quindi aggiunto Porro più nello specifico della campagna - parte fin dagli anni '60 e rappresenta una storia di successo che ancor oggi, pur nella mutazione del sistema finanziario e del credito, riveste grande importanza per le nostre aziende. Negli anni ha saputo adeguarsi alle necessità imprenditoriali, passando dall'iniziale scopo d'aiuto ad imprenditori che, con limitate disponibilità economiche, necessitavano di supporto per perseguire nuovi progetti, all'attuale funzione di garante per poter accedere al credito bancario anche nei recenti anni di crisi logorante. Confidi Systema oggi è divenuto un'unica grande realtà lombarda che assiste svariati settori merceologici». **E. Mar.**

Piccole e medie imprese

Sostegno all'innovazione Finanziamenti dedicati

L'obiettivo generale è sempre uno solo: sostenere la capacità di innovazione delle imprese. Uno scopo perseguito anche con prodotti ad hoc. Come "Fei Innovin" con il quale Confidi Systema intende supportare le aziende che investono nella produzione, nello sviluppo e nell'implementazione di: prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati; metodi di produzione o di distribuzione innovativi; cambiamenti organizzativi, di processo o di business.

A tal fine Confidi Systema ha stanziato un plafond di 26 milioni di euro che potranno

essere utilizzati per ammettere finanziamenti dall'importo compreso tra i 25mila e i 2milioni di euro, con una garanzia dell'80% e una durata dai 12 ai 120 mesi.

A poter accedere sono imprese piccole e medie (499 dipendenti massimo) che possono essere definite innovative.

Ossia con una crescita del fatturato di almeno del 20% annuo negli ultimi 3 anni, che investano nella ricerca e sviluppo almeno il 20% dei finanziamenti ottenuti e abbiamo registrato brevetti e ottenuto premi per l'innovazione negli ultimi 24 mesi.

Spinta all'industria 4.0 «Il 40% delle imprese ancora non ci crede»

L'incontro

In Camera di commercio il confronto con gli esperti di Infocamere e Dintec sulla digitalizzazione

Una spinta all'impresa 4.0. Una svolta pratica quella presentata ieri in Camera di Commercio alla presenza dei rappresentanti nazionali di Infocamere e Dintec, consorzio per l'innovazione tecnologica, in un convegno per le aziende del territorio dove sono stati presentati i servizi in ambito digitale offerti alle imprese dal network di organizzazioni nazionali e territoriali.

Partendo da una realtà: il Pid, punto impresa digitale, lo sportello fisico di Camera di Commercio che permette alle imprese di ottenere informazioni e assistenza sui processi di digitalizzazione, un punto che svolge sul territorio il primo contatto con le aziende che vogliono innovarsi e hanno bisogno di una guida per muoversi nell'universo digitale. Un universo in cui, ancora poche imprese credono: «I dati raccolti - ha spiegato Paolo Ghezzi, direttore generale di Infocamere invitato al convegno di Como per

presentare i servizi delle Camere di Commercio a livello nazionale per l'impresa digitale - dicono che 4 imprenditori su 10 dichiarano che, per la propria azienda, oggi internet non serve e non servirà in futuro». Tema difficile da comprendere da parte delle imprese italiane che segna un ritardo del nostro Paese rispetto al resto d'Europa: «Il digital economy society index 2017 - ha aggiunto Ghezzi - dice che l'Italia è al venticinquesimo posto su 28 in ambito digitale. Servirebbe davvero un salto per guadagnare posizioni in classifica».

Per invertire la rotta, alle imprese - e quelle comasche hanno avuto modo di confrontarsi ieri in modo fattivo con gli esperti nazionali intervenuti al convegno in Camera di Commercio - sono riservati servizi che, ad oggi, ancora in pochi utilizzano: «C'è il cassetto digitale, ad esempio, - ha sottolineato Ghezzi - dove è possibile accedere a tutti i documenti dell'impresa e che è utilizzato solo da 37mila imprenditori in Italia, 272 a Como». Numeri bassi, per un brand, il Made in Italy «terzo a livello mondiale - ha puntualizzato Ghezzi - che dimostra ancora grandi difficoltà sul digi-

tale». Il Paese si sta attrezzando per non lasciarsi sfuggire le opportunità della rivoluzione digitale e i servizi offerti alle imprese vanno in questa direzione: «Spesso è difficile far capire alle aziende le opportunità, molte sono spaventate dalla novità - ha spiegato Alessio Misuri, di Dintec - l'obiettivo è presentare i servizi offerti a livello nazionale in un territorio, quello comasco, proattivo e tra quelli di punta a livello italiano».

Tra i servizi offerti dal Pid, il self-assessment della maturità digitale che «crea consapevolezza nelle imprese, nell'ambito di una rivoluzione, quella dell'industria 4.0 che non è un fenomeno solo nazionale», ha puntualizzato Misuri, e la possibilità di accedere a voucher a sostegno degli investimenti tecnologici. A rimarcare l'importanza del momento attuale in termini di opportunità di crescita digitale, anche Enrico Martini, del ministero dello Sviluppo economico, che ha presentato agli imprenditori il Piano nazionale industria 4.0 con l'incentivazione di investimenti su tecnologie e beni - con, tra gli altri, super e iperammortamento -, e misure per startup e Pmi innovative.

Elena Roda



Da destra Alessio Misuri di Dintec e Paolo Ghezzi di Infocamere

Como

Ticosa, è accordo: torna al Comune

La svolta. Parere favorevole della giunta alla proposta della società Multi per chiudere il contenzioso milionario. Ora manca solo il passaggio in consiglio, poi l'Amministrazione potrà lavorare a un nuovo progetto sull'area

MICHELE SADA

Ticosa, l'area torna al Comune. La giunta ieri pomeriggio ha dato parere favorevole a un documento - illustrato dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - che prevede di accettare la nuova proposta arrivata dalla società Multi, finalizzata a chiudere una volta per tutte il contenzioso milionario avviato anni fa. Un accordo tra le parti senza più ricorrere alle aule dei tribunali, insomma, come aveva provato a fare senza successo, sul finire del 2016, l'Amministrazione precedente.

I contenuti della proposta firmata da Multi e datata 3 gennaio 2018 evidentemente sono diversi e più vantaggiosi per il Comune, anche se i dettagli per ora restano top secret.

Di certo Butti aveva iniziato a lavorare sul punto già nel novembre scorso, gli incontri con i referenti della multinazionale si sono susseguiti e l'ultima versione messa nero su bianco è stata ritenuta accettabile, anche sulla base dei pareri chiesti ad alcuni consulenti legali. Gli stessi uffici comunali hanno poi dato via libera e la proposta è quindi approdata ieri sul tavolo dell'esecutivo. Si avvia a questo punto il procedimento che dovrà sfociare nell'approvazione del cosiddetto «atto transattivo» da parte del consiglio comunale.

Vano il primo tentativo

Alla fine del 2016 la giunta di centrosinistra aveva bocciato la proposta arrivata da Multi e

finalizzata anche in quel caso a mettere la parola fine sul contenzioso. Secondo gli uffici non c'era proporzione tra l'offerta presentata dalla multinazionale e i danni patiti dall'Amministrazione.

Il privato si era detto disponibile a restituire immediatamente l'area, a ritirare la richiesta di risarcimento e non chiedere nulla per la demolizione effettuata nel gennaio 2007 (con tanto di fuochi d'artificio). Dal canto suo il Comune avrebbe dovuto restituire la caparra versata da Multi (circa 450mila euro) ed evitare nuove azioni legali.



Marco Butti
assessore comunale

Il nuovo scenario

Ora, con l'addio a Multi, tramonta anche il progetto di riqualificazione dell'area depositato a Palazzo Cernezzini dalla società italo-olandese, una seconda versione che prevedeva la riduzione de-

gli spazi adibiti a residenze e di conseguenza un contributo per l'acquisto dell'area di circa 7 milioni (meno della metà di quanto stabilito con la gara d'appalto del 2006).

L'area tornerà in mano al Comune e - sgomberato il campo dal rischio di nuove richieste di risarcimento danni per la mancata realizzazione del progetto - si avvierà un confronto pubblico sul destino della spianata di via Grandi. Un nuovo dibattito sui contenuti e sulle modalità, senza la spada di Damocle del contenzioso. Poter ripartire da capo, 11 anni dopo l'abbattimento, è paradossalmente un successo.



Un'enorme spianata: l'area di via Grandi si presenta così dal 2007, quando venne abbattuta l'ex tintostamperia Ticosa

Parcheggio provvisorio? Manca il piano di bonifica

In attesa di un nuovo progetto per far rinascere l'area dell'ex tintostamperia, il Comune punta a utilizzare almeno una parte dei terreni come parcheggio pubblico. Per riuscirci, però, è indispensabile un tassello: il piano di bonifica approvato dalla Provincia. Il nulla osta è indispensabile, come aveva chiarito lo stesso dirigente del

settore Ambiente di Villa Sapriti, Franco Binaghi: «La Provincia, a cui compete il rilascio della certificazione finale di avvenuta bonifica, non l'ha rilasciata semplicemente perché la legge dice che, per poterla sottoscrivere, ci debba essere anche il progetto di bonifica della falda e della "cella 3"». L'ormai famosa cella 3 è l'ultima non ancora

bonificata e il Comune aveva anche chiesto lo stralcio della porzione dove sono ancora presenti inquinanti. In ogni caso il Comune, per ottenere il via libera alla realizzazione del parcheggio, deve presentare «un progetto con i relativi tempi di attuazione approvato da tutti gli enti competenti». Una volta ottenuti i documenti, la Provincia darebbe l'ok.

A proposito di bonifica, proprio le operazioni di pulizia del sottosuolo sono finite di recente nel mirino della giunta comunale che ha avviato una serie di

contestazioni nei confronti della società Environ che aveva redatto il piano nel 2008. L'esecutivo ha avviato la messa in mora, chiedendo una serie di chiarimenti sulle analisi e sui documenti predisposti. I costi per la bonifica del sottosuolo hanno già superato i 4 milioni di euro a fronte di un'ipotesi iniziale di 2 milioni 390mila euro. Una volta avviata la bonifica, infatti, si era scoperto un quantitativo di inquinanti (in primis l'amianto) molto più consistente del previsto. Di qui l'aggravio di costi per Palazzo Cernezzini.

Nuovo credito alle aziende lariane

Tre mesi di garanzie per lo sviluppo

Da lunedì la campagna di “Confidi Systema!”, Unindustria e Confartigianato

I numeri

Oltre 6.500 aziende riceveranno in questi giorni la “Promocard” dell’iniziativa. Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti da “Confidi Systema!” sul territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti

Sfida anticrisi congiunta sul Lario, per rilanciare le imprese locali. Parte l’iniziativa congiunta di “Confidi Systema!”, Unindustria Como e Confartigianato Imprese Como “Diamo credito al territorio”. In tutta la provincia, da lunedì 16 aprile al 16 luglio, sarà in campo un impegno concreto per affiancare gli imprenditori promuovendo sviluppo e crescita.

“Confidi Systema!” metterà a disposizione una garanzia a prima richiesta solida fino alla copertura dell’80% dell’importo erogato, una assistenza puntuale nei rapporti con la banca e un risparmio dei costi della garanzia del 20%. Oltre 6.500 aziende riceveranno in questi giorni la Promocard dell’iniziativa - per tutti gli imprenditori interessati è attivo il Numero Verde 800.777.775 - presentata ieri al Palace Hotel di Como.

Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti da “Confidi Systema!” sul territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti destinati ad interventi di ammodernamento ed ampliamento delle attività produttive ed al sostegno del fabbisogno aziendale corrente.

«Vogliamo dare di più», dichiara Lorenzo Mezzali-



La presentazione dell’iniziativa per sostenere lo sviluppo delle imprese locali svoltasi ieri al Palace Hotel di Como (foto Tb)

ra, presidente di “Confidi Systema!”, che è - sottolinea Marco Galimberti Presidente di Confartigianato Imprese Como - «una realtà ormai consolidata nel sostegno dell’imprenditoria lombarda, frutto della storia vissuta nel solco della tradizione dell’associazionismo artigiano e della lunga esperienza maturata dalle strutture di garanzia provinciali».

«La tradizione dei Confidi nella nostra Provincia parte fin dagli anni ’60 e rappresenta una storia di

successo che ancor oggi, pur nella mutazione del sistema finanziario e del credito, riveste grande importanza per le nostre aziende - afferma Fabio Porro, presidente di Unindustria Como - Negli anni ha saputo adeguarsi alle necessità imprenditoriali, passando dall’iniziale scopo d’aiuto a imprenditori che, con limitate disponibilità economiche, necessitavano di supporto per perseguire nuovi progetti, all’attuale funzione di garante per poter accedere al credito ban-

cario anche nei recenti anni di crisi logorante. “Confidi Systema!” oggi è divenuto un’unica grande realtà lombarda, che assiste svariati settori merceologici. Rappresenta la lungimirante risposta degli imprenditori che, superando campanilismi territoriali e divisioni fra categorie economiche, hanno saputo unire le forze nella convinzione che le problematiche finanziarie siano identiche in un’azienda industriale, in una agricola nonché in un’impresa artigiana».

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Ticosa, il sindaco «Decido con la città Ora il parcheggio»

La svolta. «Sul contenzioso passo avanti importante Bonifica da finire. Il futuro? Coinvolgerò gli esperti»

MICHELE SADA

La fumata bianca uscita dall'ultima riunione di giunta, sotto forma di accordo tra il Comune e la società Multi per chiudere il contenzioso milionario che si trascina da anni, consente al Comune di tirare un sospiro di sollievo e al tempo stesso suscita immediatamente un interrogativo: e adesso? Già, scongiurato il rischio di un risarcimento danni - salvo clamorosi colpi di scena, visto che l'intesa non è ancora formalizzata e serve l'ok del consiglio comunale - si riapre la partita sul destino dell'enorme area tra viale Innocenzo, via Grandi e via Regina.

Dopo l'abbattimento della fabbrica nel 2007, con tanto di fuochi d'artificio, per undici anni alle porte di Como è rimasta un'orribile spianata, popolata solo di mezzi per la bonifica del sottosuolo intriso di inquinanti (amianto compreso) e divenuta un rifugio per senzateo.

Lo scenario cambia

Con i terreni che tornano nella disponibilità dell'Amministrazione (se li era aggiudicati Multi, vincendo la gara nel 2006, ora rinunciato a realizzare il progetto e a battere cassa), sindaco e giunta avranno l'onore ma anche l'onere di dare un futuro a



Mario Landriscina

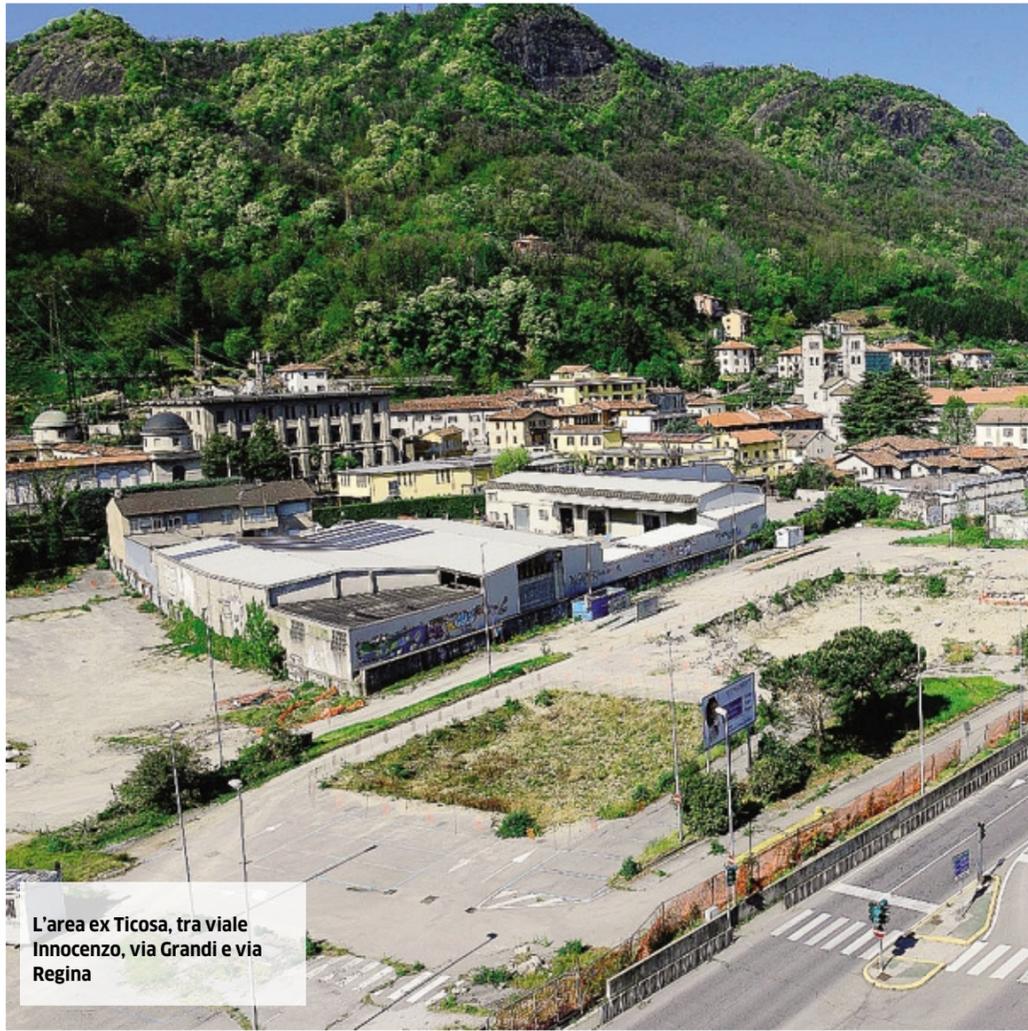
perché non avevamo voce in capitolo solo noi. Non entro nei dettagli, ma ci è stata fatta una proposta migliorativa rispetto a quella pervenuta alla precedente Amministrazione (era stata rifiutata in quanto non commisurata ai danni subiti, ndr) e così andremo a chiudere un contenzioso che per noi si sarebbe potuto concludere bene ma anche molto male. Adesso bisogna formalizzare tutto». I documenti verranno forniti al tribunale in modo che la causa - arrivata già al Consiglio di Stato - venga "cancellata". «Ma è necessario - spiega il sindaco - anche un passaggio nell'aula consiliare». Potrebbe avvenire tra fine aprile e l'inizio di maggio.

Il nodo degli inquinanti

«La fase successiva - riprende - sarà tutta dedicata alla bonifica, la nostra intenzione è lavorare in accordo con la Provincia che ha voce in capitolo. Ho parlato brevemente con la presidente Maria Rita Livio, poi ci sono da affrontare gli aspetti tecnici». L'ente di Villa Saporiti, in particolare, deve ricevere e approvare un piano di bonifica: «L'obiettivo - dice Landriscina - è portare a termine questo passaggio per poi poter pensare alla realizzazione di un ampio parcheggio, come soluzione

questa porzione di città. Senza dimenticare che la bonifica non è ancora ultimata, manca l'ormai famosa "cella 3".

Mario Landriscina si dice soddisfatto per il passo avanti compiuto - come riportato ieri - nella riunione di giovedì pomeriggio: «Sono contento per noi ma soprattutto per la città - dice - È stato fatto un bel lavoro di squadra, con grande impegno dell'assessore Marco Butti in collaborazione con Vincenzo Bella. Per mesi si è andati alla ricerca di una soluzione con la società Multi, attraverso un dialogo continuo. I frutti sono apprezzabili, ovviamente si tratta di un compromesso



L'area ex Ticosa, tra viale Innocenzo, via Grandi e via Regina

■ «Chi ha idee si faccia avanti Per la Santarella lavoriamo già sotto traccia»

■ «Ragionare con gli architetti sulla Como che vogliamo tra 10-15 anni»

provvisoria ma da non smantellare quando partiranno i lavori per far rinascere anche il resto dell'area. Sull'idea del parcheggio non ho cambiato idea, anche se sarebbe riduttivo pensare di non fare anche altro vista l'ampiezza del comparto. La destinazione definitiva della zona? Serve un ragionamento ampio sulla città, che comprenda anche altre aree dismesse, dall'ex Sant'Anna a quelle lungo l'asse di viale Innocenzo come l'ex scalo merci e la Stecav. Ho chiesto all'Ordine degli architetti, ma coinvolgerò anche altri, di dirci come immaginano la città sotto il profilo urbanistico tra 10-15 anni». I

progetti depositati finora prevedevano anche una quota di residenze, più o meno ampia: «Non ho idee prestabilite, chi ha delle proposte si faccia avanti - afferma il sindaco - Per ora posso dire che sulla rinascita della Santarella stiamo lavorando sotto traccia, non l'abbiamo dimenticata. Ma c'è un tema più generale di recupero del patrimonio immobiliare del Comune, oggi in molti casi tutt'altro che valorizzato, penso per esempio a un luogo come l'ex orfanotrofio in via Grossi. Non escludo che ci possano essere novità interessanti anche su questo fronte, in tempi ragionevoli».

Piano di bonifica contestato E manca l'ok della Provincia

I nodi da sciogliere

La giunta ha avviato contestazioni nei confronti della società che curò il progetto iniziale

La bonifica del sottosuolo della ex Ticosa è finita nel mirino della giunta che nei giorni scorsi ha avviato una serie di contestazioni nei confronti della società Environ che aveva redatto il piano riguardante gli in-

quinanti del sottosuolo. L'esecutivo ha avviato la messa in mora, chiedendo chiarimenti sulle analisi e sui documenti predisposti all'epoca. Molti quantitativi di amianto, infatti, non erano stati previsti e i costi sono saliti alle stelle (per la bonifica del sottosuolo hanno superato i 4 milioni di euro a fronte di un'ipotesi iniziale di 2 milioni 390mila euro).

Tutto era iniziato nel 2008 dal piano operativo presentato

dalla società Environ, la stessa che aveva predisposto il primo progetto di bonifica degli edifici dall'amianto. Una volta avviate le operazioni, però, gli inquinanti presenti (in primis proprio l'amianto, che già aveva creato problemi nella fase di rimozione del materiale dalle strutture) avevano riservato una brutta sorpresa a Palazzo Cernezzini, anche a livello economico.

Oggi è irrisolto il nodo della cella 3, nei pressi della Santarel-

la, anche lì è spuntato l'amianto. Si tratta dell'unica porzione della vecchia tintostamperia ancora da bonificare.

Le stime della vecchia amministrazione parlavano di un milione di euro per la rimozione dell'amianto. Sciogliere questo nodo è indispensabile per poter realizzare il parcheggio, come aveva chiarito il dirigente della Provincia Franco Binaghi: «A noi compete il rilascio della certificazione finale di avvenuta bonifica, ma la legge dice che, per poterla sottoscrivere, ci deve essere anche il progetto di bonifica della falda e della cella 3». Il Comune deve presentare «un progetto con i relativi tempi di attuazione approvato da tutti gli enti competenti».



Maurizio Traglio (Svolta Civica, già candidato sindaco)
«La nostra proposta per l'area prevede area di sosta, parco, auditorium e la Santarella come spazio per l'università. Massima disponibilità al dialogo, speriamo che la giunta colga l'occasione e dimostri di voler dialogare con noi»



Patrizia Maesani (presidente commissione Urbanistica)
«Non c'è bisogno di residenze e men che meno lì. Evitiamo di ripartire con le liti sulla destinazione e ascoltiamo le menti migliori. Il ragionamento dev'essere ampio e comprendere il destino di ex Sant'Anna e San Martino»



Traglio: «Noi pronti a collaborare» Maesani: «Non servono altre case»

Le opinioni

Per lo sfidante di Landriscina
«va coinvolta la minoranza»
La presidente di commissione:
«Affidiamoci a esperti veri»

«È arrivata una buona notizia e ne siamo felici, non abbiamo mai fatto il tifo "contro". Ora si lavora per dare un futuro a quell'area strategica». **Maurizio Traglio**, sfidante di **Mario Landriscina** alle ultime elezioni e oggi consigliere di Svolta Civica, si dice pronto a collaborare su un progetto per l'ex Ticoso: «Avevamo illustrato il nostro progetto in campagna elettorale -ricorda- Un parcheggio provvisorio in questa fase, poi nella versione definitiva un grande parco pubblico, un'area per la sosta, auditorium e la Santarella trasformata in "hub" al servizio dell'università. Concordo sul fatto che il parcheggio, se possibile, non debba essere smantellato ma confermato anche nella seconda fase. Appartamenti? No, non ne vedo l'utilità, l'offerta a Como è già molto ampia. Credo che un piano come quello che

avevamo delineato si possa realizzare con investimenti relativamente importanti. Da parte nostra c'è massima disponibilità al dialogo e speriamo di poter avere voce in capitolo. Mi auguro che la maggioranza dimostri di saper coinvolgere anche le opposizioni, con l'obiettivo di arrivare a un progetto condiviso. L'assessore **Marco Butti** ha già dato prova di saper ascoltare, vedremo».

Patrizia Maesani, capogruppo di Fratelli d'Italia e presidente della commissione Urbanistica, commenta: «Ottima la transazione, lo dico anche da avvocato. Ora si deve ripartire con una valutazione su tempi e costi della bonifica ma avendo ben chiara la destinazione d'uso, perché se si pensa alle residenze bisogna avviare un certo tipo di bonifica, se l'obiettivo è un altro si possono fare scelte diverse. La decisione sul futuro dell'area va presa in base alle esigenze della città ma senza dimenticare l'aspetto viabilistico. Su quest'ultimo fronte c'è un grosso problema e bisogna pensare a una soluzione in linea con le



Il progetto che era stato depositato dalla società Multi

funzioni da insediare. Io continuo a pensare che la mossa giusta sia la rotonda in via Grandi».

«Cosa succede adesso? Direi che non è il caso di partire con le liti su cosa fare e cosa non fare in quell'area. Probabilmente un parcheggio lì ha senso mentre di residenze non c'è bisogno. Dopo di che penso che dovremmo affidarci agli esperti, alle menti migliori, perché l'urbanistica si fa coinvolgendo professionalità di campi diversi, dall'economista

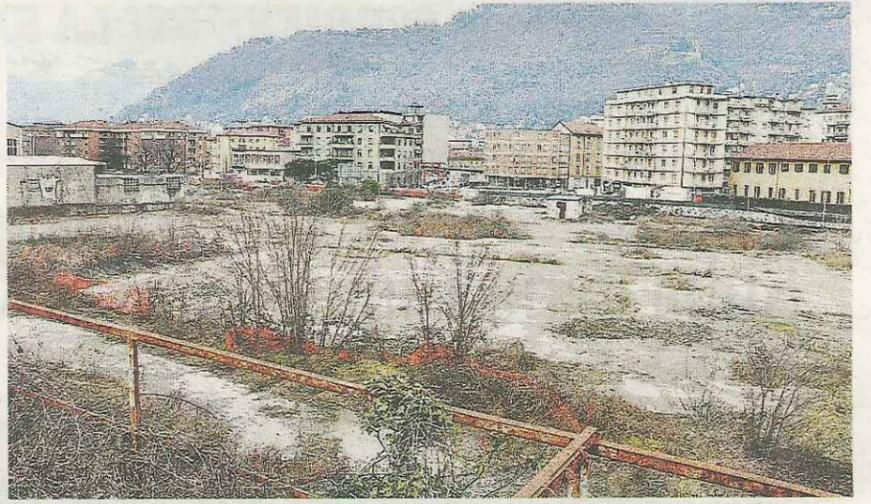
al sociologo. Ce lo insegna il sindaco **Antonio Spallino**, che fece un piano regolatore interdisciplinare, un modello per tutta l'Italia. Raccogliamo gli spunti degli esperti e poi verifichiamone la sostenibilità economica. Ovviamente qualsiasi ipotesi sull'ex Ticoso non può prescindere da una valutazione su quello che si pensa di realizzare all'ex Sant'Anna piuttosto che al San Martino».

M. Sad.



Ieri e oggi

A sinistra, l'avvio della demolizione del corpo a "C" dell'ex Ticosa, nel gennaio 2007. A destra, l'area come si presenta oggi, dopo il lunghissimo intervento di bonifica del terreno



La Ticosa torna al Comune di Como

«Parcheggio entro la prossima primavera»

Le parole del sindaco Landriscina. Primo accordo sulla transazione con Multi

La storia

● La Ticosa avvia l'attività nel 1872 come "Tintoria Comense Sa". La fabbrica chiude il 3 ottobre 1980

● Il 9 luglio 1982 il consiglio comunale approva la delibera di accensione di un mutuo Ina di 7,235 miliardi di lire (circa 13 milioni di euro) per acquistare l'area della Ticosa

● Il 10 luglio 2006 la gara per la cessione e la riqualificazione del compendio di via Grandi viene vinta dalla multinazionale olandese Multi Development che offre 15 milioni di euro e si impegna a completare i lavori entro il 2010

● Alle 18.08 del 27 gennaio 2007 inizia la demolizione dei ruderi della ex tintostamperia

● Il 7 ottobre 2010 Multi comunica la decisione di rescindere il contratto preliminare accusando il Comune di «grave ritardo nell'adempimento degli obblighi previsti». Si apre così un lungo contenzioso che ora, con la proposta formulata da Multi e accolta dalla giunta, potrebbe chiudersi

● Nel gennaio del 2012 stop alla sosta nell'area Ticosa e addio ai 260 posti a pagamento perché partono i lavori di bonifica del terreno. Dovevano durare 6 mesi e costare poco meno di 2 milioni di euro, sono già arrivati a 6 milioni e non sono ancora conclusi: manca una porzione di terreno, la cosiddetta "cella 3", a ridosso della Santarella

Si alla proposta di transazione avanzata da Multi per l'ex Ticosa. L'area dismessa più grande della città torna in gioco, anzi potrebbe presto tornare di proprietà piena di Palazzo Cernezzini, senza il temuto strascico legale.

Il primo via libera all'accordo extragiudiziale tra le parti è arrivato dalla giunta nella seduta di giovedì pomeriggio.

Il sindaco ha poi voluto dare una comunicazione l'altra sera anche al consiglio comunale, quindi, nella nottata, alla stampa. Ora è proprio il consiglio, tecnicamente, a dover esaminare e approvare la proposta di transazione.

Ma quanto costerà riavere l'ex Ticosa?

«Se parliamo solo di costi vivi, la transazione richiesta si aggira sui 450mila euro», spiega il sindaco di Como, **Mario Landriscina**.

Nell'accordo le parti rinunciano naturalmente a escutere cauzioni e garanzie messe più di dieci anni fa, ovvero quando la multinazionale olandese si aggiudicò l'appalto e la demolizione dell'ex tintostamperia, avviata, è bene ricordarlo, nel gennaio 2007.

Il sindaco Landriscina sulla Ticosa abbandona per un attimo la consueta prudenza.

«Lasciatemi prima di tutto ringraziare l'assessore Marco Butti e il gruppo di lavoro che ha ottenuto il risultato - dice - Dopo nove mesi di mandato portiamo a casa un successo, anche grazie all'arricchimento dell'offerta economica proposta, dove ci si era arenati in precedenza».

Certo il cammino, passaggi politici a parte, si annuncia ancora un po' in salita. Parcheggio aperto per Natale?

«Me lo hanno già chiesto e mi piacerebbe - dice il sindaco - io mi accontenterei della prossima primavera».



Stefano Fanetti



Maurizio Traglio



Fabio Aleotti



Alessandro Rapinese



La Ticosa è stata per anni la maggiore area di sosta a raso della città

La discussione arriverà in consiglio comunale a parte, ma quali sono i prossimi step tecnici?

«Dopo il consiglio comunale inizieranno gli incontri con i dirigenti sul tema non risolto dell'ecologia e dell'inquinamento dell'area - spiega il sindaco - Dobbiamo incontrare la parte tecnica e politica della Provincia, per le questioni legate alla cosiddetta cella 3. Al più presto avvieremo anche il dibattito sulla destinazione dell'area».



Il sindaco Mario Landriscina

Con tutti. Ci sono tante buone idee e tanta voglia di partecipare».

Ma lei ha già una prima idea da realizzare, non ne ha fatto mai mistero, parcheggio e rotatoria?

«Sì, e dobbiamo trovare anche i quattrini per realizzare almeno queste due cose».

Immediata la reazione delle minoranze di Palazzo Cernezzini. Su un tema così sentito per Como e i comaschi, nessuno ad ogni modo si sente di fare le barricate a priori in consiglio comunale.

«Se si tratta di un'evoluzione propositiva su un tema in stallo da anni non si può che essere contenti. Oggi la Ticosa è un cancro di Como e faremo la nostra parte», spiega **Stefano Fanetti**, capogruppo del Pd a Palazzo Cernezzini.

«Al momento sappiamo davvero ben poco - afferma **Alessandro Rapinese** della lista "Rapinese Sindaco" - Purtroppo il consiglio viene sempre più spesso considerato dal sindaco solo uno spettatore delle vicende pubbliche e siamo convocati solo per gli obblighi di legge».

«Detto questo - aggiunge - spero in tempi brevissimi che si possa par-

cheggiare nell'area e che la transazione non si riveli un disastro per le casse comunali».

Guarda avanti anche il consigliere pentastellato **Fabio Aleotti**: «Speriamo in bene - dice - E soprattutto speriamo che l'intervento che sarà fatto sullo spazio non sia provvisorio, ma abbia una visione, un futuro. Ben venga la parte adibita a parcheggio, ma non si può pensare di ridurre quest'area a quello. Abbiamo già perso il Politecnico, e l'Università dell'Insubria è così vicina all'area che potrebbe pensare a uno sviluppo».

Anche per **Maurizio Traglio**, di Svoltata Civica è importante che vi sia già una visione d'insieme. «Noi siamo pronti a fare la nostra parte e a dare il nostro contributo per condividere un progetto da seguire passo dopo passo - dice Traglio - Vanno pensati bene i contenuti di questo spazio, che non deve essere un vuoto a perdere».

«Giusto realizzare un parcheggio, ma servono anche un parco verde cittadino e una zona per l'Università, con l'auditorium dentro la Santarella», conclude.

Paolo Annoni

Da giovedì sera

Riaperta la Diga foranea dopo l'incidente nautico

La diga foranea di Como è stata riaperta giovedì sera.

I lavori erano iniziati subito dopo l'incidente del 4 aprile, quando un battello della Navigazione - per cause ancora da accertare - era andato a sbattere proprio contro la diga. Tre passeggeri erano rimasti feriti: marito e moglie in arrivo dalla Spagna e una turista americana che aveva rimediato la frattura del polso dopo essere caduta dalle scale.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, effettuata dalla polizia provinciale nell'im-

mediatezza dell'evento, pare che la "sbandata" del battello sia stata provocata dal cattivo funzionamento di uno dei due motori del "Bisbino". Ma questa versione dovrà essere confermata da una perizia sulla motonave.

Il Comune di Como giovedì aveva fatto sapere che i lavori «erano quasi conclusi» mancavano le ultime finiture alla pavimentazione e la verniciatura del parapetto che è stato riparato. Nella serata, di giovedì, come detto, la passeggiata sul lago è tornata a disposizione di comaschi e turisti.



Il punto della diga foranea riparato dopo l'impatto con il battello Bisbino (Nassa)

Primo piano | La grande illusione**Beffati**

Raffaele Cattaneo

L'opera

● La Tangenziale di Como, che si divide in due lotti, si sviluppa per circa 9 chilometri e attraversa un territorio in cui zone collinari e boschive si alternano a piane in parte urbanizzate

● Il primo lotto ha uno sviluppo complessivo di circa 3 chilometri. Si innesta sull'autostrada A9 a Grandate, al confine con il comune di Villa Guardia, e termina con lo svincolo di Acquanegra, tra i Comuni di Como e Casnate. I Comuni attraversati dal tracciato sono 5

● Il secondo lotto dovrebbe invece partire, qualora si realizzasse, dallo svincolo di Acquanegra per terminare a Sud del Comune di Albese con Cassano

(f.bar.) Tangenziale gratis? Dopo la grande illusione del marzo 2017 - quando venne annunciata la cancellazione del pagamento - ieri è arrivata una notizia che sa tanto di grande beffa. Il pedaggio lungo questo tratto di strada, infatti, continuerà. A lungo.

E solo forse, in un non ben precisato futuro, arriverà la tanto sbandierata gratuità.

A darne notizia l'assessore all'Ambiente di Regione Lombardia Raffaele Cattaneo, ieri in città per presentare l'appuntamento odierno con la "Giornata del Verde pulito". «L'azzeramento del pedaggio è stato annunciato dall'ex governatore Roberto Maroni e si doveva inserire in un patto siglato con Anas che prevede il passaggio della gestione di un insieme di strade regionali proprio ad Anas tramite la creazione di una società di gestione apposita (che inizialmente dovrebbe controllare circa 70 chilometri di strade tra cui, ad esempio, la Varesina, la Como-Lecco dei laghi di Pusiano e i quasi tre chilometri della tangenziale). Ebbene, questo accordo ha in realtà delle difficoltà ed è in fase di totale rivalutazione».

Una prima doccia fredda che si è trasformata in un vero e proprio tsunami poco dopo. «In primo luogo a noi era stato annunciato che tale accordo prevedeva percentuali paritarie tra i due soggetti coinvolti, ognuno detentore, nei piani iniziali, del 50% delle quote. Ma Anas ha invece chiesto di avere il 51% della società. Quindi Regione Lombardia perderebbe il controllo delle proprie strade e questa non mi sembra una soluzione a noi favorevole». Ma il nodo critico è anche un altro. «Non è neppure

Tangenziale gratuita, era uno scherzo

Adesso arriva la frenata della Regione

Doccia fredda dalle parole dell'assessore Cattaneo in visita a Como

chiaro che tipo di investimenti Anas metterebbe a disposizione del nostro territorio in cambio della gestione di questa fetta di strade. Insomma, rischieremo di concedere un patrimonio significativo senza avere certezze e risposte adeguate», ha aggiunto Cattaneo che, parlando in generale dell'opera, ha poi spiegato nel dettaglio la sua visione. «Sono convinto che su tratti brevi come quello del primo lotto della tangenziale non sia francamente opportuno far pagare un pedaggio. In teoria sarebbe meglio attendere il termine dell'opera nel suo complesso,

A lato e sotto, due immagini del primo lotto della tangenziale di Como, oggi a pagamento. La promessa di rendere il transito gratuito sembra allontanarsi sempre di più (foto Nassa)



così da poter fornire un'infrastruttura adeguata alle esigenze del territorio. Questo anche per evitare che gli utenti (per non dover pagare, come invece accade oggi) decidano di usare la viabilità ordinaria, causando ulteriori disagi alla circolazione», dice Cattaneo. Nel piano economico finanziario, inoltre, «si sosteneva che i miglioramenti economici nel corso di realizzazione dell'opera si sarebbero dovuti innanzitutto destinare alla riduzione o all'abbattimento del pedaggio. I miglioramenti ci sono stati, ad esempio con la defiscalizzazione concessa dallo Stato già nel 2015, ma non si è andati nella direzione preventivata. Ebbene, credo proprio che sia questo il punto dal quale ripartire al più presto per ottenere il risultato, ma la strada non è semplice», chiude l'assessore. La presenza di ieri in città di Raffaele Cattaneo è stata anche l'occasione per placare i venti di protesta che hanno soffiato a lungo su Milano per l'esclusione di un comasco dalla giunta Fontana. «Non è un caso che la mia prima uscita ufficiale l'abbia fatta qui. Voglio sottolineare come questo territorio sia per noi fondamentale e mi impegno a essere interlocutore primario per le problematiche della provincia comasca». La presenza dell'assessore in città è servita per annunciare l'odierna "Giornata del Verde Pulito", istituita nel 1991. Anche a Como i volontari si armeranno di pettorina e paletta per ripulire parchi, giardini e sentieri. In particolare, sono previsti lavori a Tavernola e a Rebbio. Alla presentazione erano presenti gli assessori comunali a Parchi e giardini Marco Galli e all'Ambiente Simona Rossotti.

Le reazioni

Orsenigo parte all'attacco. Cautela di Turba e Fermi. Erba guarda al futuro

(f.bar.) Le reazioni alla nuova beffa per i cittadini comaschi non si sono fatte attendere. Veder svanire il miraggio della gratuità della tangenziale comasca ha fatto subito intervenire le parti politiche, ognuna a suo modo. Il primo a parlare è il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. «Il termine del primo giugno per rendere gratuita la tangenziale, tanto sventolato da Maroni in campagna elettorale, dopo aver già rinviato la data da gennaio 2018, salta: lo ha detto l'assessore all'Ambiente Cattaneo. Cosa succederà adesso?», dice Orsenigo. «Inoltre Cattaneo ha detto, rispetto alla gestione degli ultimi anni che, considerato come nel piano economico finanziario si sosteneva che i



Angelo Orsenigo (Pd)

miglioramenti economici nel corso di realizzazione dell'opera si sarebbero dovuti destinare alla riduzione o abbattimento del pedaggio, e i miglioramenti ci sono stati, ad esempio con la defiscalizzazione concessa dallo Stato nel 2015, sarebbe stato opportuno operare con il



Fabrizio Turba (Lega)

Cipe per destinare lì le risorse. Quindi, di chi è stata la volontà di non procedere verso la gratuità del pedaggio?», chiude sempre Angelo Orsenigo. Immediato anche l'intervento del leghista e sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**. «Invito ad avere più pazienza. La giunta si è appena insediata



Alessandro Fermi (Forza Italia)

e sicuramente sarà decisivo, anche per il tema tangenziale, attendere la presentazione del piano regionale di sviluppo - spiega Turba - Il documento arriverà presumibilmente per fine maggio e da lì si potrà partire per discutere nel dettaglio. In ogni caso questo tema, come quello delle paratie



Raffaele Erba (Cinque Stelle)

e altri di rilievo per il territorio, sono nell'agenda del neo presidente».

«L'impegno preso da Roberto Maroni è stato passato al nuovo presidente che lo ha fatto proprio. Ora, sui tempi non mi sbilancio anche perché la nuova giunta si è appena insediata e ci vorranno alcuni passaggi tecnici per ricominciare a occuparsi dei vari problemi. Non ho però al momento notizia di un passo indietro nel progetto di gratuità del primo lotto», dice **Alessandro Fermi** (FI), presidente del consiglio regionale. L'ultima voce è del consigliere regionale del M5S, **Raffaele Erba**. «Meglio investire eventuali soldi sulla mobilità alternativa - sostiene Erba - Le grandi opere molto spesso lievitano di costo e i conti alla fine non tornano. Ecco così che, dovendo far quadrare i bilanci, si interviene sui pedaggi e sulle tasche degli utenti».